

IPRES

**Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali
Bari**

**IL DISAGIO SOCIO-CULTURALE DEI GIOVANI
NELLA SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE
DELLA PROVINCIA DI BARI**

1996

Dott. Alessandro Desiderato responsabile della ricerca ed estensore del rapporto

Dott. Patrizia De Pergola rilevazione sul campo

Dott. Michele Ruzzo impostazione indagine statistica

Sig. Fausto Cirrillo elaborazione dati

Sig. Wanda Bevilacqua elaborazione testi

Si ringraziano i Presidi degli Istituti ed i Docenti che si sono resi disponibili a collaborare per la realizzazione dell'indagine.

INDICE

Prefazione pag. 5

Introduzione “ 7

PARTE PRIMA - Il tema dell'analisi e gli obiettivi della ricerca

CAPITOLO I - L'IPOTESI DI LETTURA E GLI OBIETTIVI

1.1- L'approccio della ricerca al tema pag. 12

1.2- Il sistema delle dispersioni “ 16

1.3- Gli obiettivi “ 18

PARTE SECONDA - Il fenomeno della dispersione scolastica

CAPITOLO II - IL DIVARIO NORD-SUD

2.1- Il livello medio di scolarizzazione pag. 21

2.2- Il disagio socio-educativo “ 26

CAPITOLO III - LA SITUAZIONE PUGLIESE E LA PROVINCIA DI BARI

3.1- L'aumento del livello di scolarizzazione pag. 28

3.2- Il successo scolastico ed il passaggio alla secondaria superiore “ 31

3.3- La selezione nella secondaria superiore “ 36

3.4- Gli abbandoni nella scuola superiore “ 38

3.5- Gli insuccessi “ 47

PARTE TERZA - I risultati dell'indagine

CAPITOLO IV - LE DISEGUAGLIANZE CULTURALI E L'APPROCCIO ALL'ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE

- 4.1- Il ruolo della famiglia nelle strategie individuali pag. 51
4.2- Le diseguaglianze culturali e l'orientamento all'istruzione “ 54

CAPITOLO V - DISORIENTAMENTO E DISAGIO NELL'INCONTRO CON LA SCUOLA

- 5.1- La scuola a “temperatura pag. 63
ambiente”

CAPITOLO VI - NON SOLO STUDENTI

- 6.1- Le storie di vita pag. 74
.....
6.2- La famiglia al primo posto “ 78
.....
6.3- Il sogno lavorativo “ 85
.....
6.4- L'etica del “fai da te” “ 90
.....
7. Conclusioni “ 96
.....

APPENDICE STATISTICA

1. Il campione pag. 101
.....
2. Il questionario e le principali distribuzioni di frequenza “ 104

PREFAZIONE

Uno dei problemi maggiormente avvertiti nel rapporto tra giovani e sistema formativo è indubbiamente quello della crescita progressiva dei ragazzi che si trovano in una situazione di dispersione delle proprie capacità e risorse.

Si tratta del tema dei giovani espulsi dal processo formativo che non riescono a terminare gli studi iniziati o per motivi legati ad incoerenza tra le capacità personali ed i requisiti richiesti dal sistema formativo, oppure a causa della presenza di vere e proprie “barriere” di ordine sociale, culturale o economico.

Nel primo caso si pone un problema di definizione del sistema di orientamento che sia in grado di evitare esiti negativi come quello dell’abbandono o dell’insuccesso, nel secondo occorre invece un intervento della scuola più approfondito e puntuale, che necessita però di una analisi adeguata delle identità giovanili ed una rigorosa sperimentazione.

E’ evidente la rilevanza di tale problematica per la scuola secondaria superiore italiana: da un lato esiste al suo interno un problema specifico di abbandoni e di dispersione formativa che va opportunamente affrontato; dall’altro la scuola può rappresentare una istituzione che, più di altre, può determinare collaborazioni positive sul territorio finalizzate a recuperare situazioni di dispersione e di disagio giovanile.

L’esperienza oramai accumulata da tante scuole della Provincia di Bari dimostra che risulta particolarmente consona all’obiettivo dell’integrazione giovanile la linea della collaborazione tra istituzioni pubbliche, soggetti professionali specifici ed organismi dell’area del privato sociale.

In tal modo si può realizzare quella “rete dinamica” che consente di evitare sia i limiti della delega alla istituzione, sia le carenze delle iniziative spontaneistiche.

Sono grato all’IPRES ed ai suoi ricercatori per avermi offerto l’opportunità di manifestare concretamente, con una ricerca sui giovani-studenti della Provincia di Bari, la disponibilità dell’Amministrazione Provinciale e continuare sulla strada della sinergia e del reciproco scambio di esperienze.

La scuola non può fare tutto da sola!

I giovani sono cambiati e spesso l'istituzione non è in grado di interpretare i mutamenti e di modificare la metodologia della sua offerta.

Con questo lavoro di ricerca si tenta di mettere a disposizione di tutti gli operatori scolastici e non, un quadro di conoscenze delle identità giovanili utile al lavoro futuro e soprattutto necessario ad una stagione di collaborazione concreta tra le istituzioni.

Giuseppe Summo
Assessore alla Pubblica Istruzione della Provincia di Bari

Introduzione

Nel Libro bianco sull'istruzione e la formazione, la Commissione europea delinea gli elementi chiave per una nuova strategia formativa a livello comunitario.

Essa analizza sia i fattori di cambiamento collegati alle complessità dei mutamenti di questo scorcio di fine secolo, sia gli effetti che questi ultimi vanno determinando sulle identità, le culture, le storie di vita dei ragazzi che recentemente sono entrati nei circuiti formativi dei Paesi membri.

“In una società nella quale l'individuo dovrà essere in grado di comprendere situazioni complesse che si evolvono in modo imprevedibile, in cui dovrà affrontare un cumulo di informazioni di ogni genere, esiste un rischio di separazione fra coloro che possono interpretare, coloro che possono solo utilizzare e coloro che non possono fare né l'una né l'altra cosa. In altri termini, tra coloro che sanno e coloro che non sanno”¹.

Il divario tra coloro che sanno e coloro che non sanno è identificabile in numerosi modi.

Primo indicatore fra tutti, anche se ormai indebolito dal diffondersi dei metodi di analisi sulle “ability”, è il curriculum scolastico.

I dati generali sul livello di scolarizzazione media nel nostro Paese evidenziano un fenomeno di “fuga” dalla Scuola superiore ed una tendenziale diminuzione delle soglie di apprendimento medio degli studenti.

Nel gergo burocratico il fenomeno viene indicato con il termine “dispersione scolastica”. In esso vengono aggregati fenomeni di varia natura come gli abbandoni, le bocciature, le ripetenze, i ritardi, le frequenze irregolari e spesso anche gli svantaggi.

Il fenomeno della dispersione scolastica suscita particolare preoccupazione in quanto appare collegato ad un tendenziale processo di

¹ Libro Bianco su Istruzione e Formazione. *Insegnare e Apprendere*, Direzione generale XXII - Istruzione, formazione e Gioventù.

“perdita di significato”² che sembra contraddistinguere l’approccio di una porzione rilevante della popolazione giovanile nei confronti dell’istruzione secondaria superiore italiana.

La preoccupazione deriva dalla considerazione che gli abbandoni, sebbene non abbiano la stessa valenza di quelli che si verificano nella scuola dell’obbligo, rappresentano un indicatore di inadeguato funzionamento dell’istruzione ed al tempo stesso l’acuirsi di un processo di “esclusione sociale”³ di istanze e stati di disagio di cui sono portatori molti dei ragazzi in età scolare.

Il rapporto che presentiamo è orientato ad offrire un itinerario di analisi delle istanze, degli stati di disagio, delle aspettative, delle connotazioni culturali dei giovani che oggi si incontrano per la prima volta con la Scuola secondaria superiore nella Provincia di Bari.

In altri termini, si parte dal presupposto che le uscite irregolari dalla scuola secondaria superiore, oltre a segnalare la scarsa efficacia di alcuni approcci al tema della dequalificazione professionale delle fasce più deboli del mondo giovanile, comportano l’emergere di problematiche non più aggredibili nel solo sistema scolastico, ma che per almeno tre ordini di motivi, richiamano l’impegno dell’intera rete istituzionale territoriale.

I motivi che sottendono alla necessità di un impegno integrato tra le diverse istituzioni territoriali sono:

1. le condizioni di marginalità sociale in cui vivono porzioni rilevanti dell’utenza giovanile scolastica⁴;
2. i connotati di trasversalità che caratterizzano i disagi giovanili nel rapporto con il territorio e le istituzioni;
3. le cause, spesso non strutturali, che motivano l’abbandono scolastico e che caricano di significati culturali le scelte di vita degli adolescenti⁵.

² IPRES, *La città invisibile*, Rapporto sulla condizione giovanile dei giovani della città di Bari, Levante Editori, Bari, 1993.

³ A. TOURAINE, *Di fronte all’esclusione*, Esprit, Parigi, 1992.

⁴ IPRES, *Una città per crescere*, Levante Editori, Bari, 1994.

⁵ Rapporto IARD 1992, Il Mulino, Milano, 1993.

Ciò configura un problema dal punto di vista del sistema economico e risulta egualmente preoccupante per le ripercussioni che comportano sul piano dell'indebolimento del potenziale sociale di cui può disporre il territorio, soprattutto nella stagione delle grandi scelte di integrazione con l'Europa⁶.

E' una tematica all'attenzione di altri Paesi europei - con cui l'Italia è solita confrontarsi - e nei quali già si rilevano tassi di scolarizzazione post-obbligo scolastico nettamente superiori ai nostri.

Nel nostro Paese solo sei ragazzi su dieci, nell'età compresa tra i 14 ed i 18 anni, sono ancora impegnati in percorsi formativi di vario genere, mentre solo uno su due raggiunge un diploma di scuola media superiore⁷.

In Francia, già dal 1990, i valori corrispondenti erano superiori di oltre quindici punti percentuali⁸.

L'esperienza mostra che chi si interroga su tali questioni, continua a concentrare il proprio campo di indagine sul versante dell' "offerta di istruzione" e sulle conseguenze del comportamento selettivo delle istituzioni scolastiche; fattori che operano sicuramente sul piano del decremento della domanda giovanile e familiare di istruzione, ma che non rappresentano una chiave interpretativa in grado di rispondere alla globalità dei mutamenti culturali avvenuti nella "domanda di istruzione" dell'ultimo decennio.

Anche gli studi più recenti, realizzati sugli andamenti dei tassi di prosecuzione degli studi dopo la terza media, pur mettendo in luce l'elevamento della soglia di passaggio, cresciuta sino all'80% nell'ultimo decennio, non rispondono alla domanda generale sui motivi dell'abbandono "durante" la frequenza alla scuola secondaria superiore.

Ciò introduce i temi della "conoscenza", della "insufficienza", della "motivazione", dell'ampiezza e dei "mutamenti culturali" nella domanda di istruzione.

In termini sintetici si può affermare infatti che, nel dibattito sul futuro della Scuola secondaria la novità rappresentata dalle tematiche di conoscenza della domanda e degli atteggiamenti degli adolescenti nei confronti della

⁶ *Una città per crescere*, op. cit., nota n. 4.

⁷ L'ABBURRA' - R. MICELI, *Scelte scolastiche individuali dopo l'obbligo*, IRES, Working Papers, Giugno 1993.

⁸ EUROSTAT, *Scolarità in Europa*, Dicembre, 1994.

scuola, obbliga l'intero sistema istituzionale - come è già accaduto in Francia a partire dal 1988 - a definire le strategie idonee ad accelerare il processo di adeguamento del sistema della istruzione secondaria alle trasformazioni in atto nel mercato del lavoro oltre che nella cultura giovanile.

L'approccio alle scelte da compiere dovrebbe tener conto del fatto che, se da una parte i fabbisogni del sistema socio-economico sono cambiati sensibilmente soprattutto rispetto ai requisiti richiesti ai giovani per l'ingresso nel moderno mercato del lavoro, gli atteggiamenti dei soggetti dell'offerta di istruzione sembrano ancorati ad ipotesi di riequilibrio automatico tra domanda ed offerta o di decremento naturale della domanda.

Per questi motivi il taglio scelto per la redazione di questo primo rapporto sul disagio socio culturale dei giovani nella Scuola secondaria superiore della provincia di Bari mantiene il segno di una visione della domanda giovanile di istruzione che guarda ai ragazzi come personalità complete, complesse, figli di un'epoca e solo in seconda istanza studenti di "questa scuola".

Il tentativo è quello di spostare definitivamente il taglio delle analisi da identità inesistenti come quella di studente senza storia pregressa ed unicamente destinatario della valutazione del profitto conseguito, ad identità più complesse, spesso parcellizzate che incontrano la scuola "vivendo in essa", ma "non per essa", una fase importante della loro vita.

PARTE PRIMA

Il tema dell'analisi e gli obiettivi della ricerca

CAPITOLO I - L'IPOTESI DI LETTURA E GLI OBIETTIVI

1.1 - L'approccio della ricerca al tema

La ricerca che presentiamo si inserisce in un itinerario di studi - ormai ventennale - sui processi di selezione nell'azione formativa.

L'ipotesi generale di riferimento, nei confronti della quale si cerca di sviluppare un percorso di aggiornamento, verifica e critica, è rappresentata dalla convinzione - abbastanza tradizionale negli studi sulla selettività sociale dei processi scolastici - che gli abbandoni scolastici siano in larghissima misura ancora oggi influenzati dalle caratteristiche sociali, culturali ed economiche delle famiglie di origine.

Negli anni settanta, i dati sui processi selettivi nella scuola superiore confermavano sostanzialmente questa ipotesi, segnalando da una parte una crescita della selezione scolastica nella scuola media superiore (abbandoni, bocciature e frequenze irregolari), con una conseguente contrazione del numero di coloro che raggiungevano il diploma o la laurea, e, dall'altra, una domanda sociale di istruzione inizialmente elevata (il 65% dei ragazzi licenziati dalle scuole medie inferiori accedeva alle scuole superiori) ma successivamente dimezzata dal processo selettivo nel corso dei primi due anni di scuola superiore che colpiva in modo più rilevante gli istituti professionali e tecnici.

L'interpretazione di questo fenomeno, argomento tra i più studiati dai sociologi dell'educazione negli ultimi venti anni, diede vita ad un dibattito dominato da due approcci prevalenti.

Il primo, di derivazione anglosassone e fondato sulla teoria della "deprivazione culturale", che considerava l'insuccesso scolastico degli studenti di estrazione sociale debole come una conseguenza del basso grado di socializzazione familiare.

Il secondo guardava invece ai processi di selezione interni alla scuola.

In questo secondo approccio, lo scarso rendimento e le basse soglie di apprendimento si riteneva dipendessero dal funzionamento della scuola e dalla sua scarsa idoneità ad identificare percorsi formativi che rispondessero alle aspettative dei soggetti sociali più deboli.

La teoria dell'eredità culturale⁹ come fattore di disegualianza sociale dei giovani di fronte ai sistemi di istruzione e la conservazione - ad opera della scuola - delle distanze esistenti tra la cultura scolastica e quella dell'ambiente sociale nel quale i soggetti erano inseriti, richiamava i temi della riproduzione di classe e del ruolo scolastico di legittimazione dell'ordine sociale esistente che animarono la scuola di pensiero neomarxista nel corso degli anni settanta.

L'impostazione del problema in base alla teoria del ruolo di conservazione dell'ordine sociale esistente affidato alla Scuola produceva tuttavia interpretazioni spesso schematiche e riduttive.

Ma fu proprio in quel periodo che cominciò ad essere messo in luce il processo di adattamento dei soggetti dell'istruzione: "I giovani adattando le loro aspirazioni a seconda delle caratteristiche dell'estrazione sociale ed economica, non solo riproducono la stratificazione al livello della consapevolezza personale, ma portano almeno in parte i loro bisogni in armonia con la situazione frammentata dell'economia"¹⁰.

Negli anni ottanta si fece strada - invece - la teoria dell'esclusione sociale¹¹, che prende spunto dalla tesi della riproduzione/conservazione ed arricchisce l'approccio alle stratificazioni sociali introducendo il concetto di "chiusura sociale"¹² come fattore predominante dei processi di inclusione/esclusione.

L'istruzione e la conseguente acquisizione del titolo di studio rappresentano in quest'ultimo approccio un fattore di integrazione e contemporaneamente determinano il passaggio dai "margini" al "centro" del sistema sociale.

⁹ F. BORDIEU, *La trasmissione dell'eredità culturale*, in "Scuola Potere e Ideologia" (a cura di), M. Barbagli, il Mulino, Bologna, 1972.

¹⁰ S. BOVLES, H. GIUTIS, *L'istruzione nel capitalismo maturo*, Zanichelli, Bologna, 1979, pag. 123.

¹¹ A. TOURAINE, *Di fronte all'esclusione*, Esprit, Parigi, Febbraio 1992.

¹² F. PARKIN, *Classi sociali e stato*, Zanichelli, Bologna, 1985.

Secondo questa ipotesi interpretativa, la legittimazione del processo di esclusione si realizzerebbe mediante l'attribuzione di valore legale al titolo di studio.

I dati sulla mobilità sociale in Italia negli anni ottanta¹³ diedero forza a queste tesi evidenziando una dinamica delle diseguaglianze di fronte all'istruzione che confermò il nesso tra origine sociale e disagi educativi¹⁴.

I vincoli nel processo di mobilità sociale rispetto all'accesso all'istruzione sono inoltre confermati dalla constatazione che anche in condizioni di reddito identiche tra famiglie non abbienti ma culturalmente dotate e famiglie abbienti, queste ultime esprimono in generale una minore domanda di istruzione antepoendo a questo bene altri beni¹⁵.

Tuttavia gli studi tradizionali sui condizionamenti sociali dell'istruzione spesso non hanno considerato che le scelte individuali dei giovani, oltre che da fattori di carattere strutturale (caratteristiche del gruppo sociale di origine, del sistema scolastico, economico e sociale), sono influenzate anche da altre variabili interne al processo decisionale (valori, identità, tradizione)¹⁶.

Sempre più spesso, le interpretazioni che sono state date al problema della dispersione scolastica hanno trascurato gli elementi di incertezza che una simile realtà di solito comporta.

Infatti la scelta di abbandonare precocemente la Scuola, riguarda anche ragazzi appartenenti a nuclei familiari lontani da situazioni di debolezza economica.

Spesso l'abbandono è il prodotto di situazioni di malessere, disagio e carenze di motivazione rispetto all'ambiente scolastico ed al percorso formativo.

Negli anni novanta, la crescente disaffezione verso le istituzioni caratterizzò il "sentire giovanile" rispetto alle scelte di vita fondamentali¹⁷.

¹³ A. COBALTI, *Mobili e disuguali*, in Polis, Milano, 1988.

¹⁴ A. SCHIZZEROTTO, *Il ruolo dell'istruzione nei processi di mobilità sociale*, in Polis II, Milano, 1988.

¹⁵ R. SEMENZA, *L'incentivazione degli studi tra relazione e comportamento attivo*, in Collana Ricerca 23, IRES, Papers, Milano, Febbraio, 1990.

¹⁶ Ibidem.

¹⁷ P. SEGATTI, *Gli atteggiamenti verso il sistema formativo*, in I giovani del Mezzogiorno, A. Cavalli (a cura di), Il Mulino, Bologna, 1990.

Apparve perciò necessario integrare la lettura del fenomeno in chiave di deprivazione socio-culturale con una analisi rispettosa anche delle decisioni individuali, delle identità e delle mutate aspettative dei giovani nei confronti del sistema formativo medio-superiore.

Per molti aspetti si tratta di focalizzare l'attenzione su un conflitto permanente che i giovani vivono e che è rappresentato da una doppia appartenenza derivante dal loro essere contemporaneamente giovani con uno specifico sistema di relazioni primarie e studenti inseriti in una istituzione formativa.

Questa doppia appartenenza non è facilmente conciliabile: soprattutto nell'adolescenza, una particolare fase della vita segnata dalla continua ricerca di una propria definitiva identità sociale.

1.2 - Il sistema delle dispersioni

Il tentativo di integrare la lettura del fenomeno con una analisi dei processi di selezione nella scuola che sposti l'attenzione dai dati quantitativi ad aspetti qualitativi legati alle attuali identità giovanili, non può prescindere dal significato che si attribuisce alla espressione "dispersione scolastica" nel contesto di questa ricerca.

Nel linguaggio scolastico al termine dispersione vengono associati sempre più spesso fenomeni di varia natura, che nel gergo istituzionale vengono impropriamente indicati con definizioni come: disagio sociale, disagio culturale, svantaggio socio-educativo, non adattamento sociale, ecc..

In quasi tutti i casi, il termine viene utilizzato esclusivamente in relazione alle caratteristiche dell'utenza (abbandoni, ripetenze, frequenze irregolari, ecc.).

Nel corso dell'indagine, fatta eccezione per la parte relativa ai dati statistici, il concetto di dispersione utilizzato fa riferimento invece ad una visione più ampia, che estende le sue connotazioni sino ad un teorico "sistema delle dispersioni" interessando, accanto alla dispersione dell'utenza, la dispersione della produttività scolastica, dell'efficacia degli interventi didattici, delle strategie e dei contenuti della trasmissione culturale e formativa¹⁸, tutti fenomeni che interagiscono chiamando in causa, oltre ai giovani, numerosi altri soggetti.

Nell'approccio al "sistema delle dispersioni" l'obiettivo è quello di superare la separazione fra apparato istituzionale, corpo docente ed universo studentesco, cercando di porre al centro il tema della mancanza di produttività della Scuola italiana come prodotto di una logica di autoreferenza messa in atto da ciascuno dei mondi indicati.

¹⁸ Per un approfondimento si veda:

- T. SEGANTINI, *Il racconto tra scuola media inferiore e biennio. La dispersione nel passaggio*, in CISEM, Informazioni n. 19, 20, 21, 22 del 15.12.1992.
- START, *Progetto di sperimentazione contro la dispersione nel passaggio tra scuola media inferiore e biennio*, (a cura di) T. Segantini e L. Pizzetti, Edizioni CISEM, Milano, 1993.

E' tuttavia necessario sottolineare che dell'intero "sistema delle dispersioni" la ricerca ha indagato lo specifico segmento studentesco guardando ad esso come mondo profondamente interrelato ad altri contesti e focalizzando l'attenzione su quegli aspetti dell'identità e dell'ambientazione dei giovani nella Scuola che appaiono sempre più connotarsi come le vere cause della dispersione scolastica.

1.3 - Gli obiettivi

Le trasformazioni intervenute nei codici di significato e nell'approccio alla rilettura delle proprie storie di vita da parte dei giovani pongono oggi alla Scuola superiore urgenze di adeguamento sia dei modelli didattici che della stessa gestione del processo educativo.

Come già analizzato in precedenza si rileva che le connotazioni sociologiche del disagio sociale, che spesso sommariamente vengono ritenute come causa unica dell'abbandono, non rispondono più in termini analitici alla lettura di un fenomeno che tocca aspetti molto più articolati come:

- le storie di vita dei ragazzi e il sistema di relazioni primarie in cui sono inseriti;
- gli elementi di debolezza del sistema socio-educativo scolastico nel quale entrano;
- il tendenziale processo di perdita di significato per il futuro dei giovani dell'istruzione Secondaria superiore;
- le nuove gerarchie dei processi cognitivi degli adolescenti quale effetto degenerato della più generale crisi dei modelli di significato;
- le caratteristiche storiche e culturali del territorio dal quale provengono e nel quale vanno a scuola.

L'analisi di questi aspetti contribuisce a chiarire il quadro delle condizioni e dei presupposti metodologici dal quale dovrebbe partire il processo di apprendimento e di ambientazione scolastica.

La ricerca è infatti orientata verso un riconoscimento definitivo dell'identità personale del giovane-studente inteso come prerequisito di partenza per l'azione della Scuola media-superiore.

L'obiettivo della ricerca non è - quindi - quello di una analisi *ex post* delle cause della dispersione scolastica ma si configura - invece - come una azione di conoscenza delle identità, dei valori, delle ansie, delle aspettative e degli orientamenti culturali dei giovani iscritti al primo anno della Scuola secondaria superiore della Provincia di Bari.

E' ragionevole immaginare che il lettore di questo rapporto attenda da esso risposte sui motivi dell'abbandono o analisi articolate su aspetti particolari del fenomeno.

In questa direzione è bene ribadire che il segmento nel quale questa ricerca si pone, rispetto al dibattito sui processi di selezione sociale dell'azione formativa, interessa le metodologie di analisi dei disagi socio-culturali degli studenti che frequentano la scuola, con particolare attenzione a quei fattori di carattere non-strutturale (valori, identità, aspettative e tradizione) che, non considerati negli studi quantitativi, rappresentano invece - a nostro parere - le motivazioni-chiave dell'abbandono nel corso della frequenza al biennio della Scuola secondaria superiore.

Per molti aspetti, si può ritenere che il tema "vero" della ricerca riguarda il rapporto tra malessere e benessere degli studenti nel processo di ambientazione scolastica ed i fattori di delusione delle aspettative di questi ultimi rispetto alle attese portate nella scuola.

Si tratta quindi di una prospettiva di ricerca che, pur tenendo presente la manifestazione quantitativa del fenomeno, guarda al problema cercando di modificarne i termini classici dell'approccio (utilizzato spesso nell'analisi compiuta dagli operatori scolastici), spostando l'attenzione dalle centralità degli obiettivi di apprendimento e quelle connesse con il processo educativo e di crescita delle singole personalità degli studenti.

PARTE SECONDA
Il fenomeno della dispersione scolastica

CAPITOLO II - IL DIVARIO NORD-SUD

2.1 - Il livello medio di scolarizzazione

L'ultimo rapporto OCSE sui livelli di istruzione media nei Paesi membri (marzo 1994) evidenzia il modesto livello di scolarizzazione raggiunto dalla popolazione italiana nel 1991. Mentre nella maggioranza dei paesi aderenti più della metà della popolazione (25-64 anni) risulta aver completato la Scuola secondaria superiore, l'Italia raggiunge - alla stessa data di rilevazione - la quota del 28%, standard inferiore a quello greco e di poco superiore a quello spagnolo¹⁹.

La prospettiva del raggiungimento in tempi brevi dello standard medio di scolarizzazione dei paesi OCSE sembra allontanarsi se si passa, nell'analisi statistica, dai dati macro a quelli relativi alle singole regioni italiane.

In questa direzione, il divario interno che si rileva tra il Nord ed il Sud del Paese evidenzia una debolezza strutturale che, anche in presenza di una elevata velocità di crescita della componente scolarizzata, difficilmente determinerà un riavvicinamento in tempi brevi dello standard medio italiano a quello dei Paesi maggiormente sviluppati.

Il peso delle componenti prive di titolo di studio (analfabeti ed alfabeti senza titolo) determina, in modo rilevante, un livellamento verso il basso della soglia media e prefigura la necessità di un ulteriore sforzo congiunto dell'intero sistema istituzionale verso un recupero del gap relativo ai segmenti giovanili ancora presenti in queste componenti.

¹⁹ Per un approfondimento si veda:

- S. GATTEI, *La scuola secondaria superiore statale nel Mezzogiorno*, in Rivista Economica del Mezzogiorno, SVIMEZ, Il Mulino, anno IX, 1995, n. 2.

Tab. 2.1. - Popolazione residente da 6 anni in poi per livello di istruzione al censimento 1991 (Valori %).

REGIONI	ANALFABETI	ALFABETI SENZA TITOLO DI STUDIO	SCUOLA ELEMENTARE	LICENZA MEDIA	TOTALE FINO ALLA LICENZA MEDIA	DIPLOMA	LAUREA	TOTALE POPOLAZIONE DA 6 ANNI IN POI
Piemonte	0,9	8,9	36,2	32,2	78,2	18,4	3,4	100,0
Valle d'Aosta	0,6	7,7	37,1	32,9	78,2	18,6	3,2	100,0
Lombardia	0,6	7,9	34,0	33,4	75,9	20,1	4,0	100,0
Trentino A.A.	0,3	6,7	34,7	36,2	77,9	18,9	3,2	100,0
Veneto	0,8	10,3	35,1	32,7	78,8	17,9	3,3	100,0
Friuli V.G.	0,5	8,4	33,0	34,4	76,3	20,1	3,6	100,0
Liguria	0,8	7,9	33,9	31,2	73,8	21,5	4,7	100,0
Emilia Romagna	1,0	11,8	34,5	28,4	75,7	20,1	4,2	100,0
Toscana	1,3	11,4	36,4	28,5	77,5	18,7	3,8	100,0
Umbria	1,9	14,6	32,5	26,5	75,4	20,5	4,1	100,0
Marche	1,6	14,8	33,7	27,1	77,1	19,0	3,9	100,0
Lazio	1,4	10,7	27,6	30,7	70,4	23,8	5,8	100,0
Abruzzo	3,1	16,1	30,6	27,4	77,2	19,0	3,8	100,0
Molise	4,4	18,8	29,7	26,9	79,8	16,7	3,5	100,0
Campania	4,2	15,2	29,7	30,7	79,8	16,6	3,6	100,0
Puglia	3,5	16,6	31,9	29,8	81,9	15,2	2,9	100,0
Basilicata	6,6	18,5	28,5	27,2	80,9	16,3	2,8	100,0
Calabria	7,2	17,4	28,3	27,2	80,2	16,4	3,4	100,0
Sicilia	4,3	17,4	31,1	28,5	81,3	15,2	3,5	100,0
Sardegna	3,2	15,4	30,2	33,1	81,9	15,0	3,1	100,0
Mezzogiorno	4,3	16,4	30,4	29,5	80,6	16,0	3,4	100,0
Centro-Nord	0,9	9,9	33,7	31,4	75,9	20,0	4,1	100,0
Italia	2,1	12,2	32,5	30,7	77,6	18,6	3,8	100,0

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati del censimento 1991.

Tab. 2.2. - Tassi di scolarità nella scuola secondaria superiore dal 1961 al 1991.

TIPI DI SCUOLE	1961-'62	1971-'72	1981-'82	1991-'92
		<i>Mezzogiorno</i>		
Statali	18,3	38,3	44,8	59,1
Non statali	2,3	2,5	3,6	4,2
Totale	20,6	40,8	48,4	63,3
		<i>Centro-Nord</i>		
Statali	17,6	41,0	46,6	63,8
Non statali	4,5	6,1	7,4	7,8
Totale	22,0	47,1	54,0	71,6
		<i>Italia</i>		
Statali	17,9	39,9	45,9	61,8
Non statali	3,6	4,6	5,9	6,2
Totale	21,4	44,5	51,7	68,0

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

Va tuttavia rilevato che tra il 1961 ed il 1991 la Scuola secondaria superiore italiana ha vissuto una fase di grande crescita.

Il numero degli Istituti è pressoché raddoppiato; il numero delle classi si è quadruplicato ed il numero degli studenti è cresciuto di oltre due volte²⁰. I tassi di scolarità²¹ sono passati dal 21,4% del 1961 al 68% del 1991.

Anche se si rilevano differenze tra il Centro-Nord del Paese ed il Mezzogiorno, la dinamica di crescita del sistema della Scuola secondaria superiore in Italia non presenta fasi di arresto e segue, in modo funzionale, la dinamica dello sviluppo socio-economico dell'intero paese.

E' necessario tuttavia sottolineare che, nell'ultimo decennio, il numero complessivo degli studenti è cresciuto in modo difforme tra il Centro-Nord ed il Sud.

Mentre infatti nel Mezzogiorno si rileva una crescita assoluta del 25,4%, nella restante parte del Paese, tale percentuale scende al 16,3%²².

La variazione territoriale è ancora più marcata se si considerano gli iscritti al 1° anno, cresciuti nel Mezzogiorno del 16,7% e diminuiti al Centro-Nord del 2%²³.

²⁰ Ibidem.

²¹ Rapporto tra studenti iscritti e popolazione residente 14-18 anni.

²² S. GATTEI, op. cit. pag. 30, nota n. 19.

²³ Ibidem nota n. 19.

Un ultimo dato, messo in evidenza dalla SVIMEZ, è rappresentato dalla tendenza relativa all'ultimo biennio preso in considerazione.

Se si osserva, infatti, il biennio 1990-'91 e 1991-'92, mentre in tutte le regioni del Centro-Nord si rileva una riduzione sia della popolazione scolastica complessiva che delle iscrizioni al 1° anno, nel Mezzogiorno si registra invece, un ancora rilevante incremento della popolazione scolastica complessiva ed una sostanziale stazionarietà delle nuove iscrizioni.

Tab. 2.3 - Andamento degli iscritti alla scuola secondaria superiore statale nel 1990-'91 e 1991-'92 (Variazioni %).

PROVINCE E REGIONI	1990-'91 su 1989-'90		1991-'92 su 1990-'91	
	Totale	di cui al 1° anno	Totale	di cui al 1° anno
PIEMONTE	0,2	-4,4	-0,8	-4,0
VALLE D'AOSTA	-	-2,8	-	-2,5
LOMBARDIA	-0,8	-6,2	-1,3	-3,5
TRENTINO A.A.	-1,0	-7,0	-0,7	-1,9
VENETO	-0,5	-4,9	-0,6	-3,1
FRIULI V.G.	-0,7	-4,7	-2,3	-6,7
LIGURIA	-1,3	-5,6	-3,0	-7,6
EMILIA ROMAGNA	-1,6	-6,1	-1,7	-5,5
TOSCANA	0,2	-3,9	-1,2	-5,5
UMBRIA	1,9	-3,3	-0,1	-2,6
MARCHE	0,4	-2,4	1,8	-0,7
LAZIO	0,3	-3,5	-0,8	-2,7
L'Aquila	1,3	-2,3	1,4	1,7
Teramo	2,2	-0,2	-0,3	-3,4
Pescara	1,2	-1,4	2,1	2,7
Chieti	4,7	2,7	2,0	-3,2
ABRUZZO	2,5	-0,1	1,5	-0,5
Isernia	1,8	1,5	0,4	0,5
Campobasso	1,9	-3,8	2,5	1,6
MOLISE	1,9	-2,4	1,9	1,3
Caserta	2,1	-0,9	2,2	2,2
Benevento	1,7	-3,8	2,0	2,7
Napoli	1,9	-0,4	0,2	-1,9
Avellino	2,0	2,4	2,8	-1,5
Salerno	2,9	0,5	2,1	0,3
CAMPANIA	2,1	-0,3	1,1	-0,7
Foggia	-0,2	-3,7	2,8	1,5
Bari	3,5	-0,1	1,9	-0,3
Taranto	2,8	-0,5	2,6	-0,1
Brindisi	3,8	-3,2	2,3	2,3
Lecce	2,5	1,3	3,1	-0,7
PUGLIA	2,5	-0,8	2,5	0,2
Potenza	1,9	-0,3	0,8	-0,5
Matera	0,3	-4,0	2,3	-0,9
BASILICATA	1,3	-1,7	1,3	-0,6
Cosenza	2,4	-0,8	3,6	3,0
Catanzaro	3,4	7,5	1,2	-0,8
Reggio Calabria	3,9	4,4	2,3	-1,5
CALABRIA	3,2	3,5	2,4	0,4
Trapani	2,8	0,1	2,5	-1,1
Palermo	-0,4	1,5	2,1	1,0
Messina	0,4	-0,0	0,0	0,0
Agrigento	-3,2	-0,7	6,4	0,1
Caltanissetta	0,6	-2,8	2,7	3,5
Enna	-6,0	-8,9	5,5	12,2
Catania	3,1	1,6	1,7	-1,0
Ragusa	1,6	0,8	1,8	0,2
Siracusa	-1,1	-0,2	2,5	-0,3
SICILIA	0,3	0,2	2,4	0,5
Sassari	1,1	-6,4	1,5	5,0
Nuoro	4,2	-1,7	4,3	-0,9
Oristano	3,3	1,2	4,8	1,7
Cagliari	2,3	-2,1	1,4	-1,7
SARDEGNA	2,3	-2,9	2,2	0,4
MEZZOGIORNO	1,9	-0,3	1,9	0,0
CENTRO-NORD	-0,4	-4,9	-1,0	-3,9
ITALIA	0,6	-3,1	0,1	-2,3

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

2.2 - Il disagio socio-educativo

Nel rapporto realizzato dal Ministero della Pubblica Istruzione nell'ambito della determinazione degli organici degli istituti statali per gli anni 1994-'95 e 1995-'96²⁴, è stato costruito un *indice di disagio socio-educativo* per singole province attraverso la combinazione lineare ponderata di diversi indicatori quali lo sviluppo economico, il grado di concentrazione urbana, il rapporto alunni/classi, la percentuale di alunni in doppio e triplo turno, il rapporto tra diplomati e iscritti ed il tasso di ripetenza al primo anno.

L'indice ottenuto è stato poi parametrizzato al fine di ripetere l'intervallo dei possibili valori tra 0 ed 1, attribuendo il valore 1 alla provincia più disagiata e 0 alla meno disagiata²⁵.

Nella Tab. 2.4 è riportata la graduatoria delle province italiane dalla quale si evince che nella realtà meridionale il peso del disagio risulta sensibilmente maggiore a quello registrato nelle province del Centro-Nord.

In particolare, Palermo e Napoli risultano essere le province più disagiate, mentre Parma ed Arezzo si collocano ai primi posti della graduatoria.

Le cinque province pugliesi, con in testa Foggia, Brindisi e Taranto, sono appaiate entro le prime 30 posizioni di maggior disagio dell'intero Paese.

²⁴ Ministero Pubblica Istruzione, Gazzetta Ufficiale 5 luglio 1994, n. 155.

²⁵ S. GATTEI, *La scuola secondaria superiore statale nel Mezzogiorno*, in Rivista Economica del Mezzogiorno, SVIMEZ, Il Mulino, Anno IX, 1995, n. 2.

Tab. 2.4 - *Graduatoria delle province italiane in base all'indice del disagio socio-educativo.*

PROVINCE		PROVINCE	
Palermo	1,00	Torino	0,24
Napoli	0,88	Terni	0,23
Caltanissetta	0,77	Teramo	0,23
Agrigento	0,72	Pescara	0,23
Catania	0,70	Pavia	0,22
Reggio Calabria	0,66	Novara	0,22
Catanzaro	0,64	La Spezia	0,22
Trapani	0,63	Alessandria	0,21
Cosenza	0,62	Venezia	0,20
Siracusa	0,60	Trento	0,20
Enna	0,57	Firenze	0,20
Caserta	0,57	Chieti	0,20
Messina	0,55	Bolzano	0,20
Ragusa	0,53	Siena	0,19
Cagliari	0,51	Ferrara	0,19
Sassari	0,47	Pistoia	0,18
Salerno	0,47	Pisa	0,18
Isernia	0,47	Padova	0,18
Foggia	0,47	Varese	0,17
Brindisi	0,46	Udine	0,17
Taranto	0,45	Treviso	0,17
Oristano	0,43	Sondrio	0,17
Nuoro	0,42	Pordenone	0,16
Lecce	0,42	Cuneo	0,16
Roma	0,41	Ancona	0,16
Frosinone	0,40	Rovigo	0,15
Latina	0,38	Perugia	0,15
Benevento	0,38	Savona	0,14
Bari	0,38	Forli	0,14
Avellino	0,37	Ravenna	0,13
Campobasso	0,34	Piacenza	0,13
Potenza	0,33	Como	0,13
Trieste	0,32	Verona	0,12
Matera	0,32	Pesaro Urbino	0,12
Massa Carrara	0,32	Vicenza	0,11
Imperia	0,32	Modena	0,11
Vercelli	0,30	Mantova	0,11
Genova	0,30	Brescia	0,11
Viterbo	0,28	Reggio Emilia	0,10
Rieti	0,28	Bologna	0,10
L'Aquila	0,28	Belluno	0,10
Asti	0,28	Macerata	0,09
Milano	0,27	Bergamo	0,09
Grosseto	0,26	Ascoli Piceno	0,09
Gorizia	0,26	Cremona	0,06
Lucca	0,25	Arezzo	0,04
Livorno	0,25	Parma	0,00

Fonte: Ministero della Pubblica Istruzione - Gazzetta Ufficiale 5 luglio 1994, n. 155.

CAPITOLO III - LA SITUAZIONE PUGLIESE E LA PROVINCIA DI BARI

3.1 - L'aumento del livello di scolarizzazione

Dalle analisi dei tassi di iscrizione alla scuola media dell'obbligo si evidenzia che, a partire dagli anni '70 il livello di scolarizzazione²⁶ è eccezionalmente aumentato passando dal 90,5% del 1971 al 106,9% del 1991 (si avverte che nel dato relativo all'anno 1991 sono contenute anche le iscrizioni effettuate da adulti ai corsi per studenti lavoratori).

Ciò dimostra che gli sforzi tesi all'adempimento dell'obbligo scolastico hanno avuto - nel corso di poco più di un ventennio - esito positivo. Infatti, i casi di evasione dell'obbligo a livello nazionale sono relativamente pochi, anche se sono concentrati prevalentemente nelle regioni del Mezzogiorno.

In particolare la Puglia è al secondo posto dopo la Sicilia nella graduatoria negativa dell'evasione dalla media inferiore compilata nel corso di una indagine svolta dal Ministero della Pubblica Istruzione nell'anno scolastico 1990-'91.

Nella stessa direzione si muove l'analisi del dato relativo alla frequenza nella Scuola secondaria superiore.

Mentre negli anni '70 solo il 42,5% dei ragazzi italiani appartenenti alla classe di età 14-18 anni frequentava la Scuola media superiore ed in Puglia il dato relativo si riduceva al 37,9%, nel corso del ventennio 1971-'91 la situazione si è positivamente evoluta portando la quota delle iscrizioni nel 1991 al 68,7% dei residenti.

Le province pugliesi, pur non raggiungendo la media nazionale, hanno seguito la linea di questa evoluzione presentando percentuali di poco più basse (61,9% nel 1991).

²⁶ Il tasso di iscrizione è dato dal rapporto del numero di iscritti alle medie inferiori per 100 residenti appartenenti alla fascia di età 11-13 anni.

E' tuttavia il caso di sottolineare che nella tendenza generale verso la crescita si sono verificate situazioni di rallentamento e/o di difficoltà di sviluppo, come nel caso della Provincia di Brindisi, che ha fatto registrare nel 1991 una percentuale di partecipazione di poco superiore al 58%.

Tab. 3.1 - Alunni iscritti alle scuole medie inferiori, popolazione residente di età 11-13 anni, indici di iscrizione (*). Anni 1971 - 1981 - 1991.

PROVINCE E REGIONE	1971			1981			1991		
	Iscritti alle scuole medie inferiori	Residenti da 11 a 13 anni	% Iscritti su Residenti	Iscritti alle scuole medie inferiori	Residenti da 11 a 13 anni	% Iscritti su Residenti	Iscritti alle scuole medie inferiori	Residenti da 11 a 13 anni	% Iscritti su Residenti
BARI	54.230	77.520	70,0	82.483	83.565	98,7	73.700	69.679	105,8
BRINDISI	16.394	20.340	80,6	23.339	22.243	104,9	20.233	19.190	105,4
FOGGIA	27.013	38.318	70,5	39.289	40.309	97,5	34.358	33.208	103,5
LECCE	32.140	38.687	83,1	44.583	42.632	104,6	38.238	37.225	102,7
TARANTO	22.267	28.470	78,2	33.035	32.136	102,8	30.134	28.137	107,1
PUGLIA	152.044	203.335	74,8	222.729	220.885	100,8	196.663	187.439	104,9
ITALIA	2.280.191	2.519.893	90,5	2.865.757	2.721.629	105,3	2.150.767	2.011.152	106,9

Elaborazioni IPRES su dati ISTAT.

Tab. 3.2 - Alunni iscritti alle scuole medie superiori, popolazione residente di età 14-18 anni, indici di iscrizione (*). Anni 1971 - 1981 - 1991.

PROVINCE E REGIONE	1971			1981			1991		
	Iscritti alle scuole medie inferiori	Residenti da 14 a 18 anni	% Iscritti su Residenti	Iscritti alle scuole second. superiori	Residenti da 14 a 18 anni	% Iscritti su Residenti	Iscritti alle scuole second. superiori	Residenti da 14 a 18 anni	% Iscritti su Residenti
BARI	43.754	117.120	37,4	64.756	142.571	45,4	82.703	135.725	60,9
BRINDISI	10.540	30.568	34,5	15.504	37.566	41,3	21.449	36.714	58,4
FOGGIA	20.974	57.598	36,4	31.141	67.882	45,9	38.663	62.686	61,7
LECCE	24.806	60.654	40,9	34.935	72.759	48,0	45.484	71.218	63,9
TARANTO	17.042	43.392	39,3	23.796	53.819	44,2	35.175	54.495	64,5
PUGLIA	117.116	309.332	37,9	170.132	374.597	45,4	223.474	360.838	61,9
ITALIA	1.656.117	3.895.092	42,5	2.433.705	4.724.496	51,5	2.858.221	4.160.778	68,7

Elaborazioni IPRES su dati ISTAT.

(*) Rapporto percentuale tra gli studenti iscritti alle scuole medie (inferiori e superiori) ed il totale dei residenti in età corrispondente.

Il tasso può superare il valore 100 a causa delle iscrizioni anticipate, delle ripetenze e, per il 1991, degli adulti partecipanti ai corsi per studenti lavoratori.

3.2 - Il successo scolastico ed il passaggio alla secondaria superiore

Alla formazione dei livelli di scolarità della scuola secondaria superiore concorrono numerosi fattori.

Il primo fattore è sicuramente determinato da quella quota di studenti che, ottenuta la licenza di Scuola media inferiore, passa al ciclo di Scuola superiore.

Sotto questo aspetto si rileva che nell'anno scolastico 1991-'92 l'indice di passaggio al primo anno della Secondaria superiore è stato dell'86% circa nel Mezzogiorno e del 90% circa nel resto del Paese. Si tratta, certamente, di valori molto elevati, ma che presentano una notevole differenziazione territoriale sia all'interno del Mezzogiorno che del Centro-Nord del Paese.

Tab. 3.3 - Studenti iscritti alla prima classe della scuola secondaria superiore negli anni 1989-'90, 1990-'91 e 1991-'92 e rispettive percentuali sul totale dei licenziati della scuola media dello stesso anno scolastico.

REGIONI	1989-'90		1990-'91		1991-'92	
	n.	%	n.	%	n.	%
Piemonte	44.590	85,2	42.538	85,8	40.866	87,1
Valle D'Aosta	-	-	-	-	-	-
Lombardia	98.377	83,2	91.828	82,8	89.033	85,2
Trentino A.A.	8.783	69,9	8.238	72,1	8.035	70,3
Veneto	49.035	82,6	47.014	83,7	45.666	85,0
Friuli V.G.	12.891	92,0	12.325	91,8	11.537	94,8
Liguria	17.701	96,7	16.667	97,9	15.389	98,7
Emilia Romagna	41.720	91,7	39.379	92,7	37.042	93,3
Toscana	39.819	93,6	38.260	95,2	36.426	96,5
Umbria	9.487	93,7	9.354	95,2	9.088	98,4
Marche	16.866	93,9	16.565	93,6	16.394	95,0
Lazio	66.341	91,7	3.830	96,2	3.890	100,4
Abruzzo	15.597	91,1	15.655	90,7	15.566	93,5
Molise	3.988	87,9	3.909	89,4	3.966	92,2
Campania	75.395	80,3	75.230	80,7	74.605	83,4
Puglia	54.184	82,3	53.730	81,3	53.460	83,4
Basilicata	8.765	92,9	8.710	91,0	8.641	96,6
Calabria	26.422	81,4	27.397	83,1	27.569	86,9
Sicilia	60.140	83,7	60.193	81,5	60.577	83,1
Sardegna	25.540	94,8	24.482	93,0	24.636	96,8
CENTRO-NORD	406.743	87,5	387.089	88,1	372.567	89,5
MEZZOGIORNO	270.031	83,8	269.306	83,2	269.020	85,8
ITALIA	676.774	86,0	656.395	86,0	641.587	87,9

Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

Nelle tabelle sono indicati i valori assoluti e quelli relativi agli indici di riferimento per ciò che concerne gli esaminati, i licenziati e gli iscritti al 1° anno di Secondaria superiore nelle province pugliesi.

E' il caso di sottolineare che a livello nazionale tra il 1981 ed il 1991 gli indici di successo nella Scuola media inferiore risultano molto elevati e comunque in aumento (96,9% nel 1981 e 98,1% nel 1991).

Inoltre, da un ulteriore esame dei dati emerge che anche le percentuali di passaggio dalla Scuola dell'obbligo alla Secondaria superiore sono aumentate sia a livello nazionale (75% nell'anno scolastico 1980-'81; 87,9% nell'anno scolastico 1990-'91) che a livello delle province pugliesi (75% nell'anno scolastico 1980-'81 e 83,4% nell'anno scolastico 1990-'91).

Si noti che l'indice medio di passaggio nella regione Puglia è più alto di quello nazionale negli anni scolastici 1980-'81 e 1981-'82, tranne che nella provincia di Brindisi che, pur avendo un relativo indice di successo più elevato delle altre province pugliesi, fa registrare una percentuale di passaggio pari al 68,8% nell'anno scolastico 1980-'81.

Tab. 3.4 - Alunni esaminati e licenziati della scuola media inferiore e studenti iscritti al I anno della scuola media superiore negli anni scolastici 1980-'81, 1981-'82.

PROVINCE E REGIONE	ANNO SCOLASTICO 1980-'81			ANNO SCOLASTICO 1981-'82		
	Esaminati	Licenziati	Iscritti (*)	Esaminati	Licenziati	Iscritti (*)
Foggia	10.160	9.988	7.821	9.954	9.724	8.525
Bari	22.225	21.775	17.165	21.491	20.967	17.749
Taranto	9.003	8.766	6.315	9.248	8.959	6.602
Brindisi	6.140	6.029	4.146	6.288	6.190	4.489
Lecce	13.257	12.825	9.088	13.132	12.814	9.722
PUGLIA	60.785	59.383	44.535	60.113	58.654	47.087
ITALIA	851.261	824.678	618.552	877.813	849.148	662.039

Elaborazioni IPRES su dati ISTAT.

Tab. 3.5 - Alunni esaminati e licenziati della scuola media inferiore e studenti iscritti al I anno della scuola media superiore negli anni scolastici 1990-'91, 1991-'92.

PROVINCE E REGIONE	ANNO SCOLASTICO 1990-'91			ANNO SCOLASTICO 1991-'92		
	Esaminati	Licenziati	Iscritti (*)	Esaminati	Licenziati	Iscritti (*)
Foggia	10.810	10.673	9.027	10.603	10.337	8.876
Bari	24.436	24.061	19.554	24.325	23.808	19.356
Taranto	10.128	9.904	8.419	9.687	9.490	8.030
Brindisi	6.497	6.460	5.281	6.341	6.258	5.062
Lecce	13.180	13.001	11.139	12.989	12.760	10.938
PUGLIA	65.051	64.099	53.420	63.945	62.653	52.262
ITALIA	743.611	729.613	641.587	716.670	701.751	616.321

Elaborazioni IPRES su dati ISTAT.

(*) I dati si riferiscono al numero degli iscritti non ripetenti.

Tab. 3.6 - Indici di successo nella scuola media inferiore e indici di passaggio alle scuole secondarie superiori (*) negli anni scolastici 1980-'81, 1981-'82, 1991-'92).

PROVINCE E REGIONI	ANNO SCOLASTICO 1980-'81		ANNO SCOLASTICO 1981-'82		ANNO SCOLASTICO 1990-'91		ANNO SCOLASTICO 1991-'92	
	Indice di successo	Indice di passaggio						
Foggia	98,3	78,3	97,7	87,7	98,7	84,6	97,5	85,9
Bari	98,0	78,8	97,6	84,7	98,5	81,3	97,9	81,3
Taranto	97,4	72,0	96,9	73,7	97,8	85,0	98,0	84,6
Brindisi	98,2	68,8	98,4	72,5	99,4	81,8	98,7	80,9
Lecce	96,7	70,9	97,6	75,9	98,6	85,7	98,2	85,7
PUGLIA	97,7	75,0	97,6	80,3	98,5	83,3	98,0	83,4
ITALIA	96,9	75,0	96,7	78,0	98,1	87,9	97,9	87,8

Elaborazioni IPRES su dati ISTAT.

(*) I tassi di “successo nella scuola media inferiore” e quelli di “passaggio alla scuola media superiore” sono ottenuti, rispettivamente, dai rapporti:

- a) Alunni licenziati per 100 alunni esaminati della scuola media inferiore.
- b) Alunni iscritti al 1° anno della scuola media superiore per 100 alunni licenziati dalla scuola media inferiore.

Se infine si osserva la situazione negli anni scolastici 1990-'91 e 1991-'92 si nota una inversione di tendenza del fenomeno che fa rilevare un dato medio delle province pugliesi più basso rispetto a quello nazionale.

Il divario risulta ancor più accentuato nell'anno scolastico 1991-'92 nella Provincia di Bari dove la percentuale di passaggio è pari all'81,7% per i ragazzi ed all'80,8% per le ragazze.

E' utile precisare che la tendenza verso un consolidamento intorno ad una percentuale di passaggio dell'80% nell'ultimo quinquennio è attribuibile - in misura quasi totale - all'esaurimento di quella componente di studenti lavoratori che, compiuto il ciclo completo delle scuole dell'obbligo, tendono a non continuare gli studi ed a ritornare sul mercato del lavoro.

3.3 - La selezione nella Secondaria superiore

I dati relativi al numero di studenti che completano il corso degli studi secondari superiori evidenziano una tendenza diametralmente opposta a quella rilevata nella scuola dell'obbligo. Si rileva infatti che, a fronte di un elevato indice di passaggio tra la media inferiore e quella superiore, coloro che abbandonano gli studi durante il cammino costituiscono complessivamente oltre il 36% degli iscritti (dato relativo all'anno scolastico 1993/94 in Italia).

Si può infatti affermare che esiste, nella Scuola media superiore italiana, un vero e proprio problema di sopravvivenza alla selezione.

I dati appaiono ancora più significativi se si osserva la distribuzione della selezione scolastica per indirizzo formativo (Tab. 3.7).

Sono gli Istituti professionali a ricoprire il primo posto della graduatoria negativa, con un indice di sopravvivenza nell'anno scolastico 1993-'94 pari al 38,4% del totale degli iscritti al primo anno.

In Puglia e nella provincia di Bari, la situazione si presenta in linea con quella rilevata negli ultimi anni nel complesso del Paese.

Infatti in Puglia oltre il 36% di coloro che si erano iscritti alla Scuola superiore non ha terminato gli studi nell'anno scolastico 1993-'94.

Nella Provincia di Bari il dato si attesta intorno al 31%.

Ancora una volta sono le scuole ad indirizzo professionale a ritrovarsi in testa alla graduatoria in senso negativo con un indice di sopravvivenza del 40,1% nell'anno scolastico 1993-'94 per ciò che concerne la Puglia e del 41,8% per ciò che concerne la Provincia di Bari.

Come vedremo successivamente, i dati relativi alla selezione scolastica confermano l'ipotesi di un rischio di un processo tendenziale di esclusione sociale concentrato in modo particolare in quelle fasce di utenza studentesca che storicamente provengono da gruppi sociali più deboli e con estrazioni culturali medio-basse.

Tab. 3.7 - Alunni iscritti al I anno e al V anno della scuola media superiore e indice di sopravvivenza nelle scuole medie superiori per indirizzo formativo.
(Anni scolastici dal 1986-'87 al 1989-'90 relativi al I anno e dal 1990-'91 al 1993-'94 relativi al V anno).

INDIRIZZO FORMATIVO ([^])	ALUNNI ISCRITTI AL I ANNO				ALUNNI ISCRITTI AL V ANNO				INDICE DI SOPRAVVIVENZA SCOLASTICA (%) (*)			
	1986-'87	1987-'88	1988-'89	1989-'90	1990-'91	1991-'92	1992-'93	1993-'94	1990-'91	1991-'92	1992-'93	1993-'94
PROVINCIA DI BARI												
Licei	4.039	4.333	4.578	4.962	3.519	3.727	3.939	4.338	87,1	86,0	86,0	87,4
Istituti d'arte	382	365	407	402	163	190	195	201	42,7	52,1	47,9	50,0
Istituti Tecnici	8.953	8.931	9.686	9.249	5.949	6.319	6.535	6.942	66,4	70,8	67,5	75,1
Istituti Prof.li	6.133	5.028	5.171	5.218	2.040	1.916	2.111	2.183	33,3	38,1	40,8	41,8
TOTALE	19.507	18.657	19.842	19.831	11.671	12.152	12.780	13.664	59,8	65,1	64,6	68,9
PUGLIA												
Licei	11.339	11.713	12.437	13.309	9.246	9.613	10.206	10.945	81,5	82,1	82,1	82,2
Istituti d'arte	1.106	1.242	1.419	1.398	508	627	692	684	45,9	50,5	48,8	48,9
Istituti Tecnici	23.522	24.033	25.486	25.556	15.060	16.303	16.820	17.613	64,0	67,8	66,0	68,9
Istituti Prof.li	14.644	13.684	14.337	14.666	5.414	5.314	5.624	5.881	37,0	38,8	38,2	40,1
TOTALE	50.611	50.672	53.679	54.929	30.228	31.857	33.342	35.123	50,7	62,9	62,1	63,9
ITALIA												
Licei	169.102	174.944	181.877	183.760	127.999	134.423	138.190	140.405	75,7	76,8	76,0	76,4
Istituti d'arte	16.695	17.939	18.869	18.354	7.924	8.770	9.359	9.606	47,5	48,9	49,6	52,3
Istituti Tecnici	339.694	341.601	347.312	338.462	226.831	234.080	238.670	237.299	66,8	68,5	68,7	70,1
Istituti Prof.li	176.290	174.747	176.417	176.656	58.710	61.364	65.378	67.903	33,3	35,1	37,1	38,4
TOTALE	701.781	709.231	724.475	717.232	421.464	438.637	451.597	455.213	60,1	61,8	62,3	63,5

Elaborazioni IPRES su dati ISTAT.

([^]) Sono stati considerati solo gli indirizzi di studio di durata quinquennale.

(*) Indice di sopravvivenza scolastica = $\frac{\text{iscritti al V anno nell'anno scolastico } t}{\text{iscritti al I anno nell'anno scolastico } t - 4} \times 100$

3.4 - Gli abbandoni nella Scuola superiore

In una recente indagine dell'ISTAT²⁷ emerge che le difficoltà incontrate nello studio sono al primo posto tra i motivi che inducono i giovani ad abbandonare la scuola (Tab. 3.8). Al secondo posto si colloca la delusione per il tipo di studi prescelti ed al terzo i "motivi di famiglia" connessi prevalentemente alle necessità economiche.

L'analisi dell'abbandono scolastico evidenzia un divario tra Nord e Sud del Paese e delinea il persistere di una condizione di debolezza strutturale del sistema socio-economico che ricade direttamente sulle scelte di scolarizzazione dei ragazzi del Sud.

Tab. 3.8 - *Giovani di 14-18 anni che hanno abbandonato gli studi, per motivo dell'abbandono e ripartizione geografica. Dicembre 1988-Maggio 1989 (%) (*)*

MOTIVI	MEZZOGIORNO	CENTRO-NORD
Lavoro	3,2	3,1
Matrimonio, figli, motivi di famiglia	13,6	6,2
Costo eccessivo degli studi e altri motivi economici	7,2	1,9
Delusione per il tipo di studi	36,0	58,6
Disagi nei collegamenti	3,2	4,3
Difficoltà nello studio	46,5	29,0
Altro	11,2	12,3

Fonte: ISTAT, Indagine multiscopo sulle famiglie, 1993.

(*) Il totale non dà 100 a causa delle risposte plurime.

Sul piano metodologico è utile sottolineare che, nel nostro lavoro, gli abbandoni sono stati valutati sulla base del confronto tra gli iscritti a due anni scolastici consecutivi e riferiti al singolo indirizzo formativo ipotizzando che il sistema scolastico della provincia e della regione Puglia operino in un "sistema chiuso".

Per "sistema chiuso" si è inteso indicare un ambito territoriale tecnico non influenzato da processi di uscita e/o di entrata causati da movimenti migratori o da - nel caso delle scuole - iscrizioni di adulti non più appartenenti alla fascia di età scolare.

²⁷ISTAT, *Indagine multiscopo sulle famiglie*. Aspetti della condizione giovanile: Istruzione, Lavoro e Famiglia, 1993.

Rilevato che esiste una diversità di comportamento tra gli studenti liceali e coloro che frequentano istituti tecnici o professionali è stata effettuata una analisi che tiene conto delle diverse tipologie degli indirizzi di istruzione secondaria.

Considerando, infatti, i tassi di ripetenza, si osserva che questi ultimi risultano, nella Regione Puglia, nell'anno scolastico 1989-'90 più bassi di quelli nazionali (8,7% Puglia; 11,6% Italia) e si mantengono costanti anche negli anni successivi (Tab. 3.10). La più alta percentuale di ripetenti si registra negli istituti tecnici per i quali si rileva un dato regionale medio, nell'anno scolastico 1992-'93 comunque più basso di quello nazionale (11,8% Puglia; 13,7% Italia).

Sul versante degli abbandoni si osserva, invece, che la percentuale più alta si registra negli indirizzi professionali. Il tasso relativo alla regione è infatti per questi indirizzi stabilizzato su di una percentuale relativa al solo 1° anno pari al 24% circa nel periodo 1989-'93.

Nel corso del secondo anno di studi le percentuali relative agli abbandoni ed alle ripetenze tendono a ridursi.

Relativamente alle ripetenze nell'anno scolastico 1992-'93, si osserva che in linea con le tendenze nazionali la media pugliese scende al 7,4% contro un dato nazionale nello stesso anno dell'8,2% (Tab. 3.12).

Anche per ciò che concerne gli abbandoni al II anno, la tendenza verso il decremento viene confermata. Si passa infatti da un tasso medio di abbandono al 1° anno del 15% circa nell'anno scolastico 1992-'93 sia a livello regionale che nazionale (Tab. 3.10), ad uno del 5% relativo al II anno per gli stessi ambiti territoriali e nello stesso anno scolastico (Tab. 3.12).

Nella provincia di Bari i fenomeni descritti - ripartiti per singolo indirizzo formativo - mostrano che l'indirizzo di studi che registra il maggior numero di iscrizioni è quello tecnico-commerciale con il 25% circa del totale degli iscritti seguito - a distanza - dai Licei scientifici con il 15% circa²⁸.

²⁸ Le percentuali si riferiscono alla media dei valori nei due anni scolastici 1990-'91/1991-'92.

Scorrendo i dati si osserva, inoltre, che il tasso di ripetenza più elevato al 1° anno si riscontra negli Istituti tecnici femminili, con il 34,5% degli iscritti nell'anno scolastico 1992-'93, seguito dal tasso registrato negli Istituti d'Arte (15,5%) (Tab. 3.13).

La percentuale più bassa di ripetenza si rileva, come già verificato a livello nazionale e regionale, ancora una volta negli indirizzi liceali (rispettivamente 2,6% Licei classici e 2,5% Licei scientifici nell'anno scolastico 1992-'93) (Tab. 3.13).

Relativamente agli abbandoni nel corso del 1° anno nella Provincia di Bari si ha la conferma della tendenza già riscontrata a livello nazionale.

Infatti, la più alta percentuale di abbandoni è raggiunta dagli Istituti Professionali. In particolare nei Professionali per le Attività Marine (26,5% nell'anno scolastico 1992-'93) e nei Professionali per l'Industria e l'Artigianato (20,0% nell'anno scolastico 1992-'93).

Va infine sottolineata la tendenza verso un aumento del tasso di abbandono nei Licei Scientifici che passa dal 5,6% nell'anno scolastico 1990-'91 all'8,9% nell'anno scolastico 1992-'93.

Se per il dato relativo agli abbandoni negli Istituti professionali, la prospettiva di un recupero appare confortata dalle iniziative che lentamente si stanno avviando per arginare il fenomeno in questo tipo di scuola, la realtà dell'espulsione del processo formativo negli indirizzi scientifici e classici desta particolare preoccupazione a causa della perpetuazione esplicita di una procedura di selezione interna molto più orientata ad evitare modifiche sostanziali nel sistema didattico che a riconoscere le debolezze di quest'ultimo. E' evidente che questo orientamento non è comune all'intero segmento di scuole del settore, ma - per molti aspetti - mette in risalto una "disattenzione" che il sistema della Pubblica Istruzione centrale continua a perseguire rispetto alla riforma generale degli indirizzi di istruzione di tipo umanistico.

Tab. 3.9 - Iscrizioni, ripetenze ed abbandoni al I anno delle scuole medie superiori per indirizzo formativo.
(Puglia e Italia - Anni scolastici dal 1989-'90 al 1992-'93).

INDIRIZZO FORMATIVO	ALUNNI ISCRITTI				ALUNNI RIPETENTI				ABBANDONI			
	1989-'90	1990-'91	1991-'92	1992-'93	1989-'90	1990-'91	1991-'92	1992-'93	1989-'90	1990-'91	1991-'92	1992-'93
PUGLIA												
Licei	12.819	12.913	13.759	14.036	367	321	406	419	867	637	902	842
Istituti Tecnici	25.183	24.778	24.620	23.385	2.873	2.853	3.094	2.771	4.190	3.506	3.816	3.473
Istituti Prof.li	14.717	15.067	14.744	14.089	1.352	1.379	1.529	1.449	3.446	3.851	3.542	3.366
Altre scuole	6.612	6.090	5.850	5.839	555	565	484	452	1.177	1.009	852	732
TOTALE	59.331	58.848	58.973	57.349	5.147	5.118	5.513	5.091	9.680	9.003	9.112	8.413
ITALIA												
Licei	170.930	167.845	171.482	170.375	10.216	9.810	9.651	9.296	13.779	12.715	13.121	10.688
Istituti Tecnici	337.006	323.313	310.118	291.694	48.864	46.264	44.548	39.920	53.561	48.061	49.116	51.675
Istituti Prof.li	175.009	171.835	165.464	157.458	21.656	22.307	21.923	20.284	39.636	38.791	37.224	34.248
Altre scuole	83.437	79.889	78.615	80.040	8.852	8.106	7.970	7.746	12.405	11.858	11.786	10.281
TOTALE	766.382	742.882	725.679	699.567	89.588	86.487	84.092	77.246	119.381	111.425	111.247	106.892

Elaborazioni IPRES su dati ISTAT.

Tab. 3.10 - Rapporti statistici: composizione degli iscritti, tasso di ripetenza e di abbandono al I anno.
(Puglia e Italia - Anni scolastici dal 1989-'90 al 1992-'93 - Valori percentuali).

INDIRIZZO FORMATIVO	% ISCRITTI (1)				TASSO DI RIPETENZA (2)				TASSO DI ABBANDONO (3)			
	1989-'90	1990-'91	1991-'92	1992-'93	1989-'90	1990-'91	1991-'92	1992-'93	1989-'90	1990-'91	1991-'92	1992-'93
PUGLIA												
Licei	21,6	21,9	23,3	24,5	2,9	2,5	3,0	3,0	6,8	4,9	6,6	6,0
Istituti Tecnici	42,4	42,1	41,7	40,8	11,4	11,5	12,6	11,8	16,6	14,1	15,5	14,9
Istituti Prof.li	24,8	25,6	25,0	24,6	9,2	9,2	10,4	10,3	23,4	25,6	24,0	23,9
Altre scuole	11,2	10,4	10,0	10,1	8,4	9,3	8,3	7,7	17,8	16,6	14,6	12,5
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	8,7	8,7	9,3	8,9	16,3	15,3	15,5	14,7
ITALIA												
Licei	22,3	22,6	23,6	24,4	6,0	5,8	5,6	5,5	8,1	7,6	7,7	6,3
Istituti Tecnici	44,0	43,5	42,7	41,7	14,5	14,3	14,4	13,7	15,9	14,9	15,8	17,7
Istituti Prof.li	22,8	23,1	22,8	22,5	12,4	13,0	13,2	12,9	22,6	22,6	22,5	21,8
Altre scuole	10,9	10,8	10,9	11,4	10,6	10,1	10,1	9,7	14,9	14,8	15,0	12,8
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	11,7	11,6	11,6	11,0	15,6	15,0	15,3	15,3

Elaborazioni IPRES su dati ISTAT.

- (1) Composizione percentuale secondo l'indirizzo di studio.
(2) Rapporto percentuale tra ripetenti del I anno ed iscritti allo stesso anno.
(3) Rapporto percentuale tra abbandoni nell'anno scolastico t + 1 ed iscrizioni al I anno dell'anno scolastico t.

Tab. 3.11 - Iscrizioni, ripetenze ed abbandoni al II anno delle scuole medie superiori per indirizzo formativo.
(Puglia e Italia - Anni scolastici dal 1989-'90 al 1992-'93).

INDIRIZZO FORMATIVO	ALUNNI ISCRITTI				ALUNNI RIPETENTI				ABBANDONI			
	1989-'90	1990-'91	1991-'92	1992-'93	1989-'90	1990-'91	1991-'92	1992-'93	1989-'90	1990-'91	1991-'92	1992-'93
PUGLIA												
Licei	11.220	11.896	12.149	12.759	251	265	279	321	297	195	262	261
Istituti Tecnici	19.903	20.080	20.066	19.928	1.852	1.940	1.888	1.895	986	722	782	829
Istituti Prof.li	10.335	10.845	10.665	10.682	861	953	978	935	1.033	1.405	1.204	1.119
Altre scuole	5.464	5.383	5.041	4.988	403	513	444	442	441	381	298	244
TOTALE	46.922	48.204	47.921	48.357	3.367	3.671	3.589	3.593	2.757	2.703	2.546	2.453
ITALIA												
Licei	151.472	153.344	151.719	154.869	5.894	6.003	6.240	5.804	4.185	3.590	3.415	3.488
Istituti Tecnici	270.801	265.196	257.378	245.928	27.291	28.015	26.674	24.846	13.100	12.069	12.559	9.921
Istituti Prof.li	126.568	124.665	123.364	120.013	12.238	11.599	12.243	12.057	15.816	14.028	14.457	12.673
Altre scuole	70.723	68.852	65.658	64.453	5.696	5.926	5.597	5.370	3.603	4.323	4.101	2.711
TOTALE	619.564	612.057	598.119	585.263	51.119	51.543	50.754	48.077	36.704	34.010	34.532	28.793

Elaborazioni IPRES su dati ISTAT.

Tab. 3.12 - Rapporti statistici: composizione degli iscritti, tasso di ripetenza e di abbandono al II anno.
(Puglia e Italia - Anni scolastici dal 1989-'90 al 1992-'93 - Valori percentuali)

INDIRIZZO FORMATIVO	% ISCRITTI (1)				TASSO DI RIPETENZA (2)				TASSO DI ABBANDONO (3)			
	1989-'90	1990-'91	1991-'92	1992-'93	1989-'90	1990-'91	1991-'92	1992-'93	1989-'90	1990-'91	1991-'92	1992-'93
PUGLIA												
Licei	23,9	24,7	25,4	26,4	2,2	2,2	2,3	2,5	2,6	1,6	2,2	2,0
Istituti Tecnici	42,4	41,6	41,9	41,2	9,3	9,7	9,4	9,5	5,0	3,6	3,9	4,2
Istituti Prof.li	22,0	22,5	22,2	22,1	8,3	8,8	9,2	8,8	10,0	13,0	11,3	10,5
Altre scuole	11,7	11,2	10,5	10,3	7,4	9,5	8,8	8,9	8,1	7,1	5,9	4,9
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	7,2	7,6	7,5	7,4	5,9	5,6	5,3	5,1
ITALIA												
Licei	24,4	25,1	25,4	26,5	3,9	3,9	4,1	3,7	2,8	2,3	2,3	2,3
Istituti Tecnici	43,7	43,3	43,0	42,0	10,1	10,6	10,4	10,1	4,8	4,6	4,9	4,0
Istituti Prof.li	20,4	20,4	20,6	20,5	9,7	9,3	9,9	10,0	12,5	11,3	11,7	10,6
Altre scuole	11,5	11,2	11,0	11,0	8,1	8,6	8,5	8,3	5,1	6,3	6,2	4,2
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	8,3	8,4	8,5	8,2	5,9	5,6	5,8	4,9

Elaborazioni IPRES su dati ISTAT.

(1) Composizione percentuale secondo l'indirizzo di studio.

(2) Rapporto percentuale tra ripetenti del II anno ed iscritti allo stesso anno.

(3) Rapporto percentuale tra abbandoni nell'anno scolastico t + 1 ed iscrizioni al II anno dell'anno scolastico t.

Tab. 3.13 - Iscrizioni, ripetenze ed abbandoni al I anno nelle scuole medie superiori per tipo di istituto nella Provincia di Bari.
(Anni scolastici 1990-'91 e 1992-'93 - Valori assoluti e incidenze percentuali).

TIPO DI ISTITUTO	ISCRIZIONI		RIPETENZE		ABBANDONI		% RIPETENZE (1)		% ABBANDONI (2)	
	1990-'91	1992-'93	1990-'91	1992-'93	1990-'91	1992-'93	1990-'91	1992-'93	1990-'91	1992-'93
I ANNO										
Liceo Classico	1.640	1.680	49	43	89	44	3,0	2,6	5,4	2,6
Liceo Scientifico	3.200	3.552	79	89	178	315	2,5	2,5	5,6	8,9
Istituto Magistrale	1.226	1.219	31	80	137	196	2,5	6,6	11,2	16,1
Istituto d'Arte	372	380	38	59	51	59	10,2	15,5	13,7	15,5
Istituto Tecn. Comm.le	5.651	5.103	636	583	730	496	11,3	11,4	12,9	9,7
Istituto Tecn. per Geometri	948	1.094	139	117	162	109	14,7	10,7	17,1	10,0
Istituto Tecn. Agrario	121	170	13	14	-	7	10,7	8,2	-	4,1
Istituto Tecn. Industriale	1.872	1.937	201	175	217	273	10,7	9,0	11,6	14,1
Istituto Tecn. Femminile	103	87	19	30	17	8	18,4	34,5	16,5	9,2
Prof.le per l'Agrario	395	431	23	37	80	103	5,8	8,6	20,3	23,9
Prof.le Alberghieri	677	644	85	66	164	162	12,6	10,2	24,2	25,2
Prof.le per il Commercio	1.510	1.386	146	149	338	266	9,7	10,8	22,4	19,2
Prof.le Attività Marinare	211	219	14	11	66	58	6,6	5,0	31,3	26,5
Prof.le Ind. e Artig.	2.023	1.824	157	209	630	364	7,8	11,5	31,1	20,0
Altri Istituti	1.568	1.432	182	140	239	256	11,6	9,8	15,2	17,9
TOTALE	21.517	21.158	1.812	1.802	3.098	2.716	8,4	8,5	14,4	12,8

Elaborazioni IPRES su dati ISTAT.

(1) Rapporto percentuale tra studenti ripetenti e totale degli iscritti al 1° anno.

(2) Rapporto percentuale tra abbandoni durante il corso dell'anno ed iscrizioni nello stesso anno.

Tab. 3.14 - Iscrizioni, ripetenze ed abbandoni al II anno nelle scuole medie superiori per tipo di istituto nella Provincia di Bari.
(Anni scolastici 1990-'91 e 1992-'93 - Valori assoluti e incidenze percentuali).

TIPO DI ISTITUTO	ISCRIZIONI		RIPETENZE		ABBANDONI		% RIPETENZE (1)		% ABBANDONI (2)	
	1990-'91	1992-'93	1990-'91	1992-'93	1990-'91	1992-'93	1990-'91	1992-'93	1990-'91	1992-'93
II ANNO										
Liceo Classico	1.428	1.641	32	29	35	40	2,2	1,8	2,5	2,4
Liceo Scientifico	3.028	3.112	61	83	54	124	2,0	2,7	1,8	4,0
Istituto Magistrale	1.072	1.013	92	94	40	44	8,6	9,3	3,7	4,3
Istituto d'Arte	293	281	17	23	24	19	5,8	8,2	8,2	6,8
Istituto Tecn. Comm.le	4.708	4.491	419	252	196	127	8,9	5,6	4,2	2,8
Istituto Tecn. per Geometri	810	859	60	76	21	3	7,4	8,8	2,6	0,3
Istituto Tecn. Agrario	136	173	6	6	-	-	4,4	3,5	-	-
Istituto Tecn. Industriale	1.492	1.526	184	232	6	-	12,3	15,2	0,4	-
Istituto Tecn. Femminile	91	89	7	2	4	7	7,7	2,2	4,4	7,9
Prof.le per l'Agrario	308	333	11	19	35	15	3,6	5,7	11,4	4,5
Prof.le Alberghieri	435	496	65	86	47	94	14,9	17,3	10,8	19,0
Prof.le per il Commercio	1.026	1.097	78	65	101	74	7,6	5,9	9,8	6,7
Prof.le Attività Marinare	154	121	14	6	3	16	9,1	5,0	1,9	13,2
Prof.le Ind. e Artig.	1.493	1.251	137	149	340	73	9,2	11,9	22,8	5,8
Altri Istituti	1.364	1.240	80	66	112	66	5,9	5,3	8,2	5,3
TOTALE	17.838	17.723	1.263	1.188	1.018	702	7,1	6,7	5,7	4,0

Elaborazioni IPRES su dati ISTAT.

(1) Rapporto percentuale tra studenti ripetenti e totale degli iscritti al 2° anno.

(2) Rapporto percentuale tra abbandoni durante il corso dell'anno ed iscrizioni nello stesso anno.

3.5 - Gli insuccessi

L'insuccesso scolastico, oltre a rappresentare una delle principali cause di debolezza dell'apprendimento nell'esperienza scolastica dei ragazzi, costituisce un fattore di dispersione rilevante ai fini dell'analisi delle cause del non proseguimento degli studi medi superiori.

L'analisi relativa ai dati provinciali per gli anni 1991-'92 e 1992-'93 evidenzia come, ancora una volta, il tasso di promozione (detto anche "tasso di successo") registrato negli Istituti Professionali sia il più basso (70,5% di promossi sul totale degli scrutinati nell'anno scolastico 1991-'92 e 73,1% nell'anno scolastico 1992-'93) tra gli indirizzi considerati (Tab. 3.16).

La conferma della elevata incidenza che l'insuccesso scolastico al 1° anno determina ai fini dell'abbandono definitivo si ottiene rilevando le percentuali di bocciati al 1° anno che si reinscrivono. Circa il 18% dei bocciati al 1° anno nei Professionali non prosegue più gli studi (tasso di desistenza).

Relativamente al 2° anno, le percentuali di bocciatura risultano più basse anche se la graduatoria tra i diversi indirizzi resta invariata: al 1° posto ritroviamo gli Istituti Professionali con il 19% di bocciati sul totale degli scrutinati nell'anno scolastico 1991-'92 (Tab. 3.16).

Tab. 3.15 - Alunni iscritti, scrutinati, promossi e ripetenti al I e II anno delle scuole medie superiori della Provincia di Bari per indirizzo formativo (Anni scolastici 1991-'92 e 1992-'93).

INDIRIZZO FORMATIVO	ISCRITTI		SCRUTINATI		PROMOSSI		RIPETENTI	
	1991-'92	1992-'93	1991-'92	1992-'93	1991-'92	1992-'93	1991-'92	1992-'93
	I ANNO							
Licei	5.436	5.372	5.350	5.222	4.867	4.793	139	163
Istituti Tecnici	9.012	8.565	8.693	8.285	6.960	6.567	936	864
Istituti Prof.li	5.326	5.328	4.931	4.991	3.476	3.649	557	448
Altre scuole	1.685	1.893	1.809	1.768	1.524	1.420	170	182
TOTALE	21.459	21.158	20.783	20.266	16.827	16.429	1.802	1.657
	II ANNO							
Licei	4.696	4.912	4.790	4.887	4.415	4.632	114	97
Istituti Tecnici	7.328	7.296	7.653	7.473	6.583	6.439	579	597
Istituti Prof.li	4.021	3.907	4.097	3.597	3.317	3.128	362	300
Altre scuole	1.667	1.608	1.658	1.582	1.408	1.386	133	130
TOTALE	17.712	17.723	18.198	17.539	15.723	15.585	1.188	1.124

Elaborazioni IPRES su dati ISTAT.

Tab. 3.16 - Rapporti statistici: tassi di successo, di ripetenza e di desistenza scolastica al I e II anno delle scuole medie superiori della Provincia di Bari per indirizzo formativo. (Anni scolastici 1991-'92 e 1992-'93 - Valori percentuali).

INDIRIZZO FORMATIVO	TASSO DI SUCCESSO (1)		TASSO DI RIPETENZA (2)		TASSO DI DESISTENZA (3)	
	1991-'92	1992-'93	1991-'92	1992-'93	1991-'92	1992-'93
I ANNO						
Licei	91,0	91,8	2,6	3,0	6,4	5,1
Istituti Tecnici	80,1	79,3	10,4	10,1	9,2	10,3
Istituti Prof.li	70,5	73,1	10,5	8,4	18,2	17,9
Altre scuole	84,2	80,3	10,1	9,6	6,4	9,4
TOTALE	81,0	81,1	8,4	7,8	10,4	10,8
II ANNO						
Licei	92,2	94,8	2,4	2,0	5,4	3,2
Istituti Tecnici	86,0	86,2	7,9	8,2	6,4	5,8
Istituti Prof.li	81,0	87,0	9,0	7,7	10,2	4,7
Altre scuole	84,9	87,6	8,0	8,1	7,1	4,2
TOTALE	86,4	88,9	6,7	6,3	7,1	4,7

Elaborazioni IPRES su dati ISTAT.

- (1) Rapporto percentuale tra studenti promossi e studenti scrutinati.
 (2) Rapporto percentuale tra ripetenti ed iscritti nello stesso anno di corso.
 (3) Rapporto percentuale tra il saldo "bocciati - ripetenti" e gli scrutinati.

PARTE TERZA

I risultati dell'indagine

CAPITOLO IV - LE DISEGUAGLIANZE CULTURALI E L' APPROCCIO ALL' ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE

4.1 - Il ruolo della famiglia nelle strategie individuali

Negli anni settanta da più parti si teorizzò²⁹ da più parti che l'elemento determinante per il proseguimento degli studi dei giovani sia l'atteggiamento della famiglia verso la Scuola, esso stesso funzione delle speranze oggettive di successo scolastico che definiscono ogni gruppo sociale.

Con gli anni novanta invece si fa carico alla famiglia non solo di esercitare responsabilità nel processo educativo del giovane, ma anche di recitare un ruolo più attivo e diretto alle complessive realtà di vita e strategie di sviluppo della persona-figlio.

La famiglia rappresenta ormai la sede nella quale prendono forma le decisioni in merito alla partecipazione dei singoli membri alla vita attiva, alla scuola ed al lavoro.

La famiglia è interpretata come luogo privilegiato di composizione delle identità e delle strategie individuali di ogni membro; alla famiglia è stato riconosciuto un comportamento dotato di senso³⁰, una capacità di organizzarsi e di regolamentarsi in base ad un fine riconosciuto.

Il rapporto tra i giovani e la Scuola è mediato dalle strategie della famiglia e la scelta di continuare la scuola è filtrata, influenzata ed indirizzata dall'orientamento familiare verso la Scuola.

Sempre più spesso, la scelta di abbandonare gli studi è variabile dipendente di un ruolo familiare nel quale la scuola non rappresenta una funzione strategica per il futuro dei suoi componenti.

²⁹ F. BORDIEU, *La trasmissione dell'eredità culturale*, op. cit. alla nota n. 9, pag. 15.

³⁰ G. VICARELLI - P. DAVID, *L'azienda famiglia*, Laterza, Bari 1984.

Da una ricerca svolta di recente in Gran Bretagna³¹ emerge, ad esempio, che circa il 60% dei giovani che abbandonano gli studi superiori si orientano poi a seguire lo stesso percorso lavorativo del padre.

Da numerose ricerche svolte in Italia nel corso degli anni ottanta, appare evidente che l'orientamento alla scelta dell'indirizzo di studi da parte dei giovani riflette la rete delle informazioni e delle esperienze disponibili nei contatti sociali del nucleo familiare di appartenenza.

Ciò spiega, per molti aspetti, il relativamente immutato orientamento storico verso la scelta degli indirizzi di studio compiuta dai giovani intervistati nel corso della nostra ricerca.

In questa direzione, l'approfondimento conoscitivo sulla struttura, sul livello culturale e sulla condizione socio-economica delle famiglie degli studenti intervistati rappresenta, rispetto agli obiettivi di approfondimento degli stati di disagio socio-culturale dei giovani-studenti, uno dei principali elementi di interpretazione delle scelte e degli orientamenti che i giovani hanno espresso nel corso della ricerca.

Il peso dei ruoli assunti dalle famiglie nella maturazione individuale degli orientamenti scolastici degli studenti rappresenta, infatti, un indicatore ineludibile nell'analisi delle aspirazioni entro le quali si muovono le risposte fornite dai ragazzi intervistati.

La stessa idea di valore da assegnare alla Scuola rilevabile nelle risposte degli studenti, trova origine nella loro cultura familiare.

Al fine di determinare uno scenario di riferimento chiaro per l'interpretazione dei risultati della ricerca, l'analisi del quadro familiare è stata condotta in due fasi diverse:

- una prima fase, distinta e riconoscibile anche nel questionario, è stata realizzata con riferimento a quattro variabili conoscitive e precisamente:
 - a) allo stato civile dei genitori;
 - b) al titolo di studio dei genitori;
 - c) alla condizione professionale dei genitori;
 - d) al numero dei fratelli che compongono il nucleo familiare.

³¹ University of Newcastle; Papers Studies n. 6, New Costa, 1990.

- una seconda fase, non immediatamente riconoscibile nel questionario, è costituita da una griglia di domande di secondo e terzo livello di riscontro finalizzate ad un ulteriore approfondimento dei ruoli giocati dalle famiglie rispetto a tre tematiche generali:
 - a) l'area delle relazioni affettive interne al nucleo familiare;
 - b) l'area dei valori e dei codici di comportamento;
 - c) l'area dell'importanza e/o valore assegnato alla scuola ed all'istruzione.

Di volta in volta, le domande di riscontro sono state incrociate con le variabili strutturali contenute nella prima parte del questionario.

La prima fase di analisi è sviluppata nel paragrafo che segue; la seconda invece incrocia tutto intero il percorso interpretativo dei questionari somministrati.

4.2 - Le diseguglianze culturali e l'orientamento all'istruzione

Il progetto degli anni ottanta di razionalizzazione della Scuola, di miglioramento della qualità dell'istruzione e di trasformazione dell'azione didattica in variabile indipendente dal livello culturale delle famiglie degli utenti, risulta essersi rilevato impotente rispetto al determinismo educativo esterno alla scuola connesso all'influenza dell'estrazione socio-culturale degli studenti.

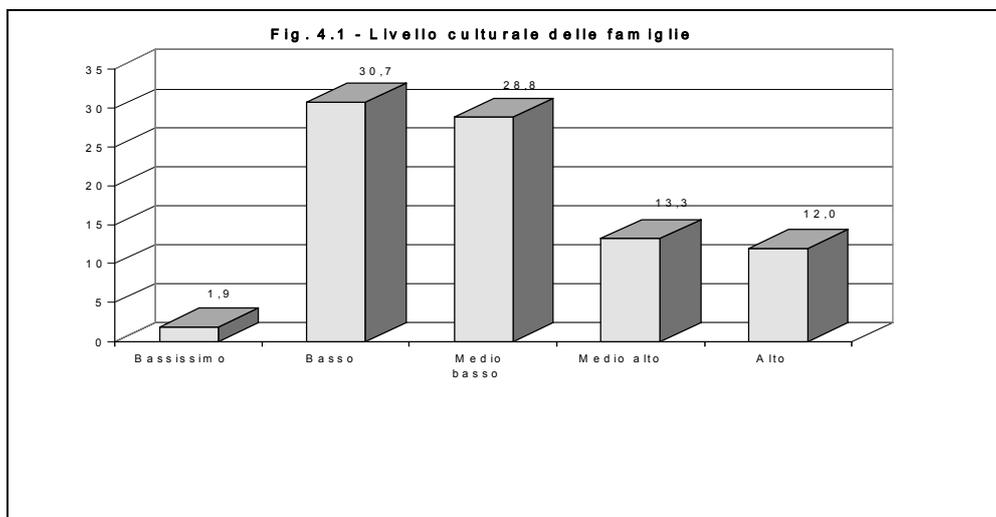
Tale progetto, mescolandosi nelle scuole a forme consuete di tradizionalismo didattico, ha ottenuto - al contrario delle aspettative - da una parte, l'effetto di aumentare il divario tra chi si poteva permettere di accedere a percorsi di studio a specializzazione differita (studi classici e scientifici) e chi - invece - sceglieva un percorso più orientato alla scelta di un lavoro (istituti tecnici e professionali) e dall'altra, di rendere anche le Scuole tecniche e professionali ancora più arbitrariamente selettive³².

L'ipotesi iniziale della ricerca, relativa al collegamento tra selettività dei processi di scolarizzazione e caratteristiche sociali, culturali ed economiche delle famiglie, risulta confermata dai risultati delle analisi concernenti sia l'indirizzo di studi frequentato che il rapporto tra livello culturale delle famiglie, successo scolastico e propensione alla continuazione degli studi.

Se negli anni settanta, si poteva infatti rilevare una compressione nella Scuola secondaria superiore del rapporto tra selezione/orientamento agli studi e classe sociale³³, causata dalla selezione precoce dei ragazzi appartenenti ai gruppi sociali più svantaggiati (che sceglievano di non iscriversi alla Scuola superiore), al termine degli anni ottanta la caduta di tensione politica e pedagogica e l'ambiguo ripresentarsi di forme restaurative di tradizionalismo didattico (sotto le apparenti vesti del riassetto della serietà culturale delle scuole e di una nuova ingegneria didattica del tutto lontana dalle condizioni socio-affettive dell'apprendimento), ripropongono ampiamente il tema della selettività sociale nei processi formativi della Scuola secondaria superiore.

³²L'affermazione trova conferma nell'analisi compiuta nel terzo Rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia (a cura di A. Cavalli, ed. Il Mulino, Bologna, 1993) nell'ambito dei confronti relativi ai precedenti rapporti e commentati nel capitolo Primo da Riccardo Mossa intitolato *Percorsi formativi e Giudizi sulla scuola* (pag. 17 e seguenti).

³³ V. CESAREO, *Percorsi ed esperienze nella scuola*, in *Giovani oggi*, Indagine IARD sulla condizione giovanile in Italia (a cura di A. Cavalli), Il Mulino, Bologna, 1984.



N.B.: Il livello culturale delle famiglie è stato misurato attraverso una selezione dei questionari nei quali, ad ogni livello è stata associata una tipologia di titoli di studio in possesso sia del padre che della madre dell'intervistato.

I livelli sono i seguenti:

Bassissimo	Solo il padre o solo la madre in possesso di licenza elementare e l'altro coniuge senza titolo. Padre e madre entrambi senza titolo di studio.
Basso	Solo il padre o solo la madre in possesso di licenza inferiore e l'altro coniuge con licenza elementare. Entrambi con licenza elementare.
Medio-Basso	Solo il padre o solo la madre in possesso di diploma di media superiore e l'altro coniuge con licenza inferiore. Entrambi con licenza inferiore
Medio-Alto	Entrambi in possesso di diploma superiore.
Alto	Solo il padre o solo la madre in possesso di laurea e l'altro coniuge con diploma. Entrambi in possesso di laurea.

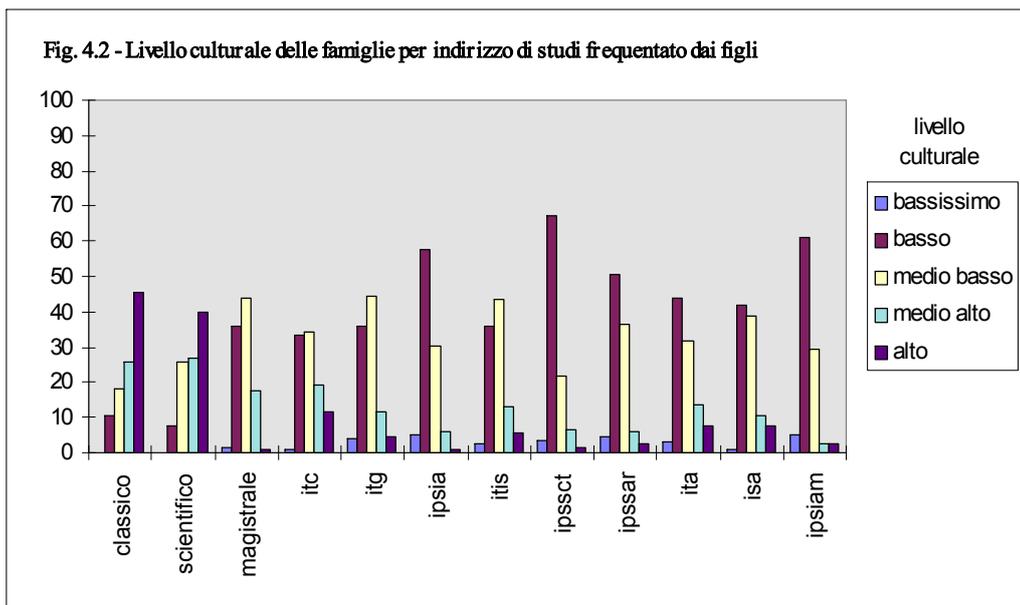
Sembra che oggi riemergano e rilevino sensibilmente le conseguenze di un periodo di crisi sociale e culturale e di oggettivo disagio dei giovani, delle famiglie e degli insegnanti, che riportano il processo di scolarizzazione a dipendere direttamente dalle condizioni culturali, ed economiche dei gruppi sociali di origine.

In questo senso, si prendano in considerazione i dati relativi alla distribuzione degli studenti intervistati in base al livello culturale delle famiglie ed all'indirizzo di studi prescelto; al livello culturale delle famiglie ed alla storia del successo scolastico individuale; al livello culturale delle famiglie ed alla propensione a continuare la formazione con gli studi universitari (Tab. 4.1).

Tab. 4.1 - Distribuzione degli studenti per indirizzo di studi e livello culturale delle famiglie di appartenenza.

INDIRIZZI DI STUDIO	LIVELLO CULTURALE DELLE FAMIGLIE					TOTALE
	bassissimo	basso	medio basso	medio alto	alto	
Classico	0,0	10,4	18,3	25,9	45,4	100,0
Scientifico	0,1	7,6	25,9	26,6	39,8	100,0
Magistrale	1,7	36,0	43,9	17,5	0,9	100,0
Istituto Tecnico Commerciale	1,0	33,5	34,6	19,1	11,8	100,0
Istituto Tecnico Geometri	3,9	35,9	44,2	11,6	4,4	100,0
Istituto Professionale Statale Industria Artig.	4,8	57,7	30,1	6,2	1,2	100,0
Istituto Tecnico Industriale Statale	2,4	35,7	43,6	12,9	5,4	100,0
Istituto Professionale Statale Servizi Comm.li e Turistici	3,4	67,1	21,5	6,7	1,3	100,0
Istituto Professionale Statale Alberghiero e Ristorazione	4,5	50,7	36,4	6,0	2,4	100,0
Istituto Tecnico Agrario	3,0	43,9	31,8	13,7	7,6	100,0
Istituto Statale d'Arte	0,9	41,9	39,1	10,5	7,6	100,0
Istituto Professionale Statale per le Attività Marinare	4,9	61,0	29,3	2,4	2,4	100,0

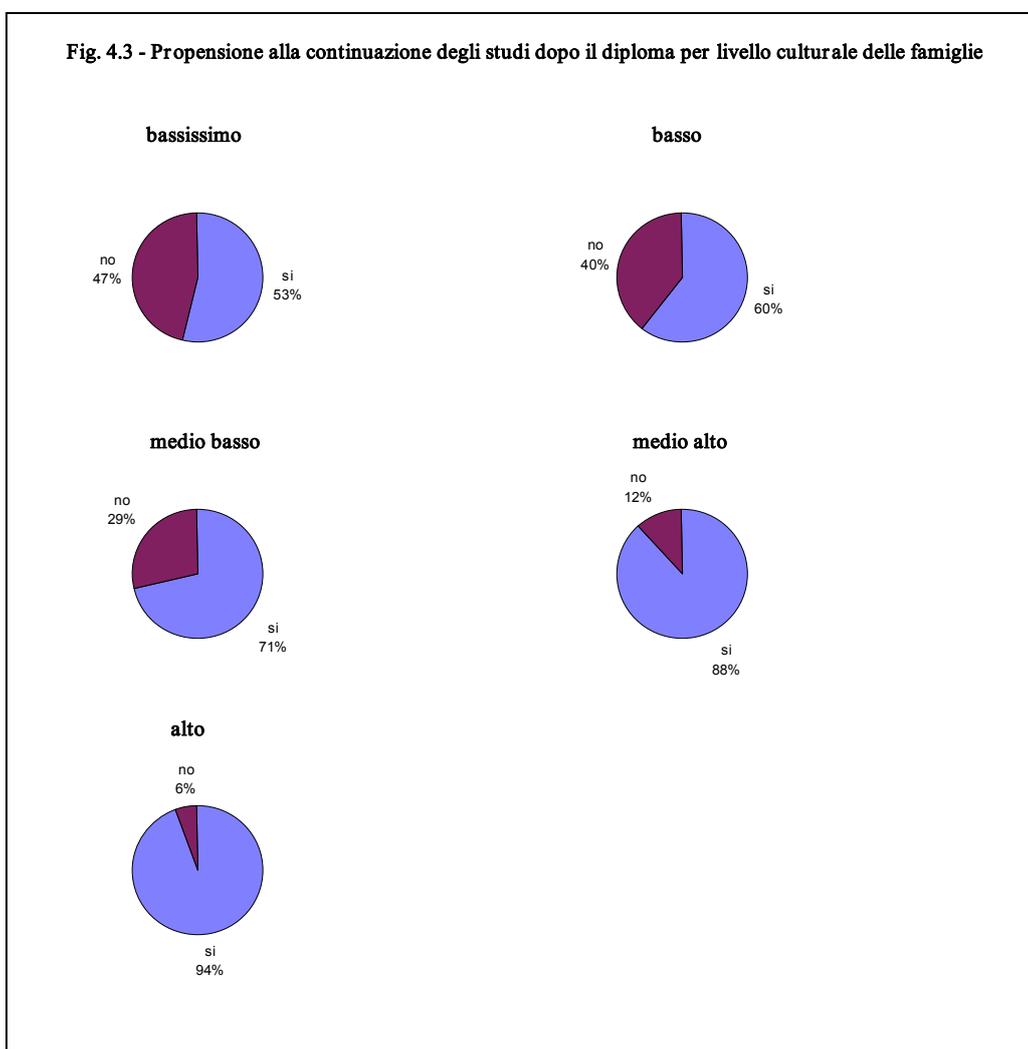
Elaborazioni IPRES.



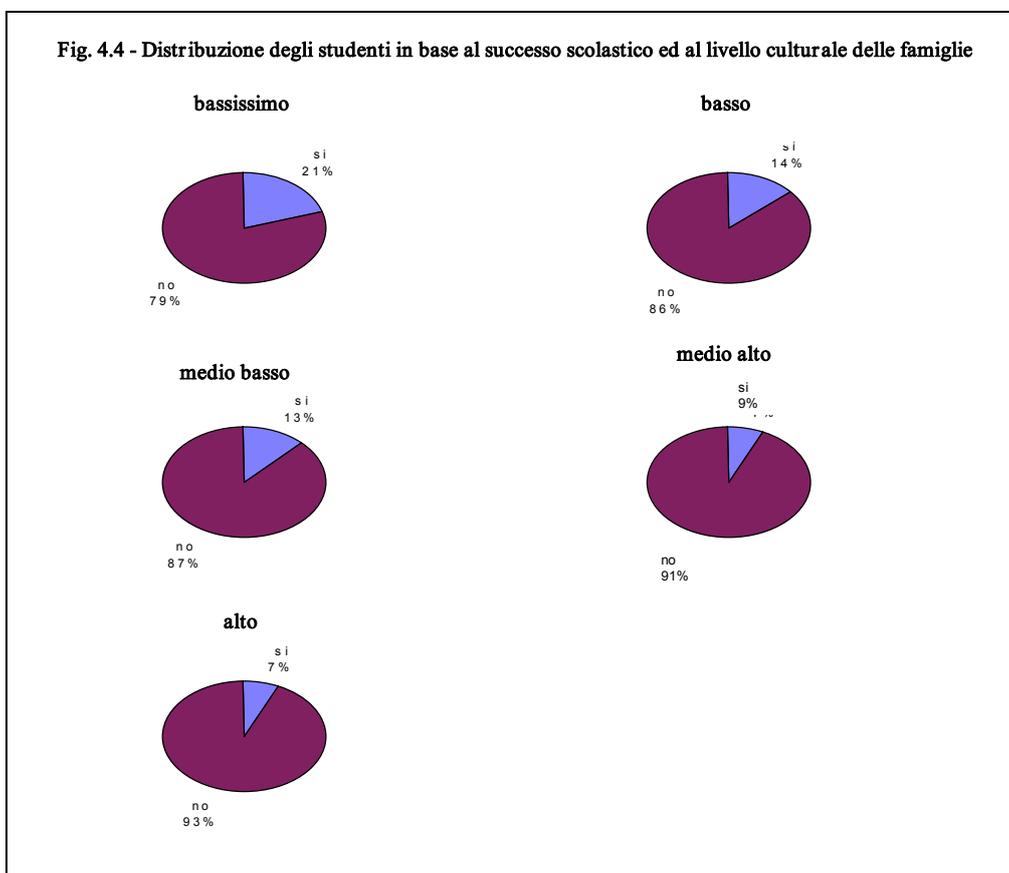
Le cifre parlano da sole a questo proposito ed indicano con chiarezza non l'attenuazione, ma al contrario il rafforzamento delle dipendenze dalla variabile "livello culturale familiare".

Sia nell'analisi degli indirizzi scelti dagli studenti, sia nella valutazione delle propensioni individuali alla continuazione degli studi post-diploma (Fig. 4.3.), la variabile connessa al livello culturale delle famiglie di origine assume infatti un peso preponderante.

Chi proviene da famiglie con livelli culturali medio-alti, si orienta verso indirizzi di studio non immediatamente collegati al futuro lavoro, mentre chi invece appartiene a famiglie con livelli culturali bassi, si orienta - nella quasi totalità - verso studi professionali. (Fig. 4.2.).



Con le stesse caratteristiche si configura il fenomeno del successo scolastico espresso nei termini della distribuzione di coloro che hanno già ripetuto un anno di scuola in base al livello culturale delle famiglie (Fig. 4.4.).



In questa ottica, col crescere della soglia culturale familiare, diminuisce l'incidenza delle ripetenze già accumulate dagli studenti.

E' utile sottolineare che, soprattutto nel Mezzogiorno, la scarsa dotazione culturale delle famiglie coincide tendenzialmente con una collocazione sociale di "under class" e rivela sempre più spesso situazioni di disagio socio-economico.

Ma è altrettanto necessario non perdere di vista che, se il fenomeno descritto è amplificato dal progressivo estendersi dell'accesso alla Scuola

media superiore, esso segnala una incapacità di mutamento da parte dell'istituzione scolastica che ha preferito arretrare assumendo alternativamente - rispetto alla situazione - posizioni arbitrariamente selettive o posizioni di totale rinuncia alla valutazione delle qualità di apprendimento degli studenti.

Tab. 4.2 - Distribuzione degli studenti secondo il motivo per il quale hanno deciso di continuare la scuola, per sesso.

MOTIVO	STUDENTI		STUDENTESSE		TOTALE	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Perché la scuola serve nella vita	1.420	46,8	788	41,9	2.208	44,9
Perché è importante avere una buona istruzione	1.120	36,9	940	50,0	2.060	41,9
Perché volevo un diploma	370	12,2	110	5,9	480	9,8
Perché non sapevo cos'altro fare	51	1,7	21	1,1	72	1,5
Perché mi hanno obbligato i genitori	44	1,4	11	0,6	55	1,1
Perché tutti i miei amici si sono iscritti alle medie superiori	30	1,0	10	0,5	40	0,8
TOTALE	3.035	100,0	1.880	100,0	4.915	100,0

Elaborazioni IPRES.

L'analisi dei dati relativi all'estrazione culturale dei ragazzi ed ai motivi per i quali hanno deciso di continuare la scuola fa apparire quanto mai consolatoria l'interpretazione delle cause del fenomeno della dispersione scolastica nella chiave di una non governabile e nuova cultura della soggettività giovanile (che necessita di interventi formativi di prevalente ambito extrascolastico), ed obbliga invece a leggere il fenomeno, così come si manifesta nelle scuole, come segno della incapacità di far fronte ad una nuova domanda di formazione e di integrazione sociale da parte dell'insieme degli attori scolastici.

Certo non è facile tener conto, in fase di progettazione dei processi di apprendimento, delle valutazioni soggettive, delle motivazioni e delle storie individuali dei ragazzi che scelgono di continuare la propria esperienza di scolarizzazione.

Le variabili soggettive ed il "sentire" degli studenti incidono fortemente sia sui processi di ambientazione didattica che sull'equilibrio interno alle dinamiche collettive dell'apprendimento.

Si può però sostenere, senza timore di smentite, che nella scuola un corretto equilibrio tra l'attenzione alle soglie culturali di ingresso degli studenti e l'adattamento degli itinerari didattici alle funzioni della crescita di queste ultime può contribuire notevolmente ad attenuare la dipendenza dalla

diseguaglianza culturale di base, della quale risente la gran parte degli studenti iscritti alla Scuola media superiore della Provincia di Bari.

Tab. 4.3 - Distribuzione percentuale degli studenti per indirizzo scolastico e motivo per il quale hanno deciso di continuare gli studi.

INDIRIZZO FORMATIVO	IMPORTANT E BUONA ISTRUZION E	SCUOLA SERVE NELLA VITA	VOLEVO UN DIPLOMA	OBBLIGATO DAI GENITORI	NON SAPEVO CHE ALTRO FARE	AMICI ISCRITTI SUPERIORI	TOTALE
Classico	50,5	44,8	2,5	0,7	1,1	0,4	100,0
Scientifico	53,5	41,8	2,8	0,8	0,5	0,5	100,0
Magistrale	54,7	39,6	5,0	0,7	-	-	100,0
Istituto Tecnico Commerciale	42,3	42,8	11,8	0,7	1,6	-	100,0
Istituto Tecnico Geometri	42,8	44,3	10,9	-	2,0	-	100,0
Istituto Professionale Statale Industria Artigianato	38,9	46,1	11,3	2,1	1,1	0,4	100,0
Istituto Tecnico Industriale Statale	30,2	47,7	16,2	1,6	2,7	1,6	100,0
Istituto Professionale Statale Servizi Comm.li e Turistici	43,8	39,6	9,9	2,6	1,6	2,6	100,0
Istituto Professionale Statale Alberghiero e Ristorazione	37,5	49,0	9,5	1,2	1,8	1,0	100,0
Istituto Tecnico Agrario	37,2	51,2	10,5	-	1,2	-	100,0
Istituto Statale d'Arte	42,7	49,2	4,8	-	2,4	0,8	100,0
Istituto Professionale Statale per le Attività Marinare	12,8	68,1	19,1	-	-	0,8	100,0
TOTALE	41,9	44,9	9,8	1,1	1,5	0,8	100,0

Elaborazioni IPRES.

In questa ottica una variabile strategica innovativa è rappresentata dalla motivazione espressa dagli studenti nei confronti della scelta di continuare la scuola (Tab. 4.2).

Si legge infatti, tra le righe delle risposte, una nuova consapevolezza dell'importanza assegnata dai ragazzi all'istruzione.

Se in qualche modo l'importanza assegnata "all'utilità della scuola nella vita" può prefigurare l'affermarsi di una ipotesi di prevalente disincantamento nei confronti del ruolo assegnato al "valore dell'istituzione e del diploma", l'interesse manifestato rispetto alla necessità di dotarsi di un buon livello di istruzione compensa l'approccio pragmatico, aumentando il livello globale della motivazione di ingresso e fornendo - contemporaneamente - agli operatori scolastici, un rilevante fattore di potenziale successo per il loro lavoro (tab. 4.2. e tab. 4.3.).

Ma, come purtroppo avremo modo di approfondire nel corso dell'analisi successiva, sempre più spesso la strategicità di questo fattore non viene colta nelle scuole.

Esso - infatti - si trova compreso tra gli effetti della crisi del vecchio modello di apprendimento e la necessità urgente di dotarsi di una strumentazione didattica in grado di rispondere alla nuova e modificata domanda giovanile di formazione.

CAPITOLO V - DISORIENTAMENTO E DISAGIO NELL'INCONTRO CON LA SCUOLA

5.1 - La scuola a “temperatura ambiente”

Il passaggio dalla Scuola media inferiore a quella superiore rappresenta uno dei momenti più delicati nella vita degli studenti.

Essi devono ricomporre gli elementi di un nuovo equilibrio cercando di scoprire - progressivamente - la propria capacità di costruire una identità commisurata al nuovo sistema di relazioni in cui si inseriscono.

I bisogni personali di appartenenza, di stima, di socialità e di accoglienza, restano provvisoriamente in attesa di risposte e sospesi su di un delicato equilibrio nel quale ogni segno ed ogni simbolo sono interpretati come fattori di riconoscimento delle proprie capacità di adattamento.

Il processo di integrazione nel nuovo ambiente esige che venga offerta agli studenti l'opportunità di riconoscersi e di sviluppare le personali funzioni adattative e di controllo, nel continuo contatto e confronto positivo con i pari e con gli attori del nuovo ambiente scolastico.

Cambiano i riferimenti relazionali, cresce l'ansia di sentirsi adatto al nuovo contesto e si vivono i profondi mutamenti del passaggio dalla pre-adolescenza ad una stagione successiva non ancora definita sul piano dell'identità individuale.

La valutazione di sé, che ogni ragazzo compie interpellandosi rispetto alla nuova esperienza che ha iniziato, rappresenta un importante elemento nella lettura di quei processi che, se non supportati, possono aprire una prospettiva di dispersione o comunque di rinuncia all'integrazione ambientale.

Tab. 5.1 - Come ti giudichi nella scuola superiore?

GIUDIZIO	STUDENTI		STUDENTESSE		TOTALE	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Interessato ed attento	2.290	75,4	1.462	77,7	3.752	76,3
Interessato più agli amici che alle cose che si studiano	373	12,4	263	14,0	636	12,9
Impreparato	169	5,6	75	4,0	244	5,0
Vittima di scelte fatte da altri	113	3,7	47	2,5	160	3,3
Non interessato alle cose che si studiano	90	2,9	33	1,8	123	2,5
TOTALE	3.035	100,0	1.880	100,0	4.915	100,0

Elaborazioni IPRES.

In sintesi si può affermare che, l'incontro dello studente con la Scuola è un momento nel quale si gioca tutta la strategicità delle funzioni dell'apprendimento e delle capacità di accoglienza da parte dell'ambiente scolastico.

Su questo fronte, la lettura dei dati relativi al giudizio di sé nella Scuola che ogni ragazzo ha espresso nella compilazione del questionario (tabb. 5.1. e 5.2.), evidenzia una netta prevalenza delle determinazioni positive (Interessato ed attento: 76,3%) rispetto agli elementi di crisi di motivazione (Non interessato: 2,5%; vittima di scelte di altri: 3,3%) o di carente autostima delle personali capacità di apprendimento (Impreparato: 5,0%); facendo contemporaneamente cogliere la centralità delle istanze di socializzazione primaria di cui sono portatori (Interessato più agli amici: 12,9%).

Nel quadro generale delle individuazioni del potenziale positivo di lavoro, l'elemento di disponibilità manifestato dai ragazzi rappresenta da una parte un rilevante fattore di successo per l'avvio delle attività didattiche e dall'altra prefigura la necessità di attivare metodologie di accoglienza e di risposta alle attese di riconoscimento della soggettività che gli studenti esprimono nell'incontro con la Scuola.

Purtroppo, nel passaggio dalla valutazione delle attese individuali dei ragazzi all'analisi dell'impressione ricevuta da essi nell'incontro con la Scuola, si rilevano tutte quelle debolezze attribuibili all'incapacità degli operatori scolastici di giocare il potenziale positivo di lavoro a disposizione in funzione di un itinerario di apprendimento che presupponga una capacità di accoglienza e di contenimento della soggettività degli allievi.

Tab. 5.2 - Distribuzioni percentuali del giudizio di sè per singolo indirizzo di studi.

INDIRIZZO DI STUDIO	IMPREPARATO	NON INTERESSATO ALLO STUDIO	VITTIMA DI SCELTE DI ALTRI	INTERESSATO ED ATTENTO	INTERESSATO AGLI AMICI PIU' CHE ALLO STUDIO
Classico	2,4	4,9	3,1	6,1	4,5
Scientifico	6,1	2,4	9,3	16,1	18,1
Magistrale	0,8	0,8	2,5	3,1	2,7
Istituto Tecnico Commerciale	21,7	26,8	29,4	24,2	27,8
Istituto Tecnico Geometri	5,7	4,9	6,9	4,0	3,1
Istituto Professionale Statale Industria Artigianato	18,0	20,3	7,5	13,6	12,6
Istituto Tecnico Industriale Statale	16,4	10,5	21,5	14,3	12,1
Istituto Professionale Statale Servizi Comm.li e Turistici	6,5	4,9	4,4	3,6	4,2
Istituto Professionale Statale Alberghiero e Ristorazione	18,4	18,7	11,8	9,5	9,6
Istituto Tecnico Agrario	0,8	1,6	-	2,0	1,1
Istituto Statale d'Arte	2,8	3,2	3,1	2,3	3,4
Istituto Professionale Statale per le Attività Marinare	-	0,8	0,6	1,1	0,6
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Elaborazioni IPRES.

(*) Per effetto degli arrotondamenti automatici alcuni totali non corrispondono a 100,0.

L'impressione che la Scuola trasmette ai ragazzi sin dai primi momenti di frequenza costituisce per essi una parte significativa di quel patrimonio individuale di mediazioni con il sistema relazionale "esterno" dal quale non si può prescindere al momento dell'avvio del nuovo itinerario scolastico.

Al fine di intercettare il sistema delle impressioni che i ragazzi hanno maturato nel corso del primo periodo di frequenza nella Scuola secondaria superiore, si è rivolto ad essi un gruppo di domande relative sia alla valutazione del grado di accoglienza nel nuovo ambiente, sia alla percezione diretta delle problematiche connesse al nuovo itinerario di apprendimento (Tab. 5.3; tab. 5.5).

E' utile tornare a sottolineare che, per una precisa scelta progettuale, la fase di rilevazione diretta è stata realizzata nel periodo compreso tra il mese di dicembre del 1995 ed il mese di marzo 1996.

Pertanto, le impressioni ed i giudizi dei ragazzi sull'ambiente nel quale stavano vivendo possono considerarsi, ad oltre quattro mesi dall'inizio dell'anno scolastico, consolidate e per molti aspetti depurate dalle tante variabili connesse all'instabilità percettiva e valutativa tipica dell'età dei nostri referenti di ricerca.

Non si tratta più - infatti - di "considerazioni a caldo" e neanche di giudizi ristretti alla sola valutazione dell'impatto con i singoli docenti. Per molti aspetti, si tratta invece di una valutazione globale sullo stato di benessere e/o di malessere dell'esperienza scolastica e soprattutto di una verifica del grado di integrazione ambientale.

Tab. 5.3 - Studenti intervistati distinti in base al sesso ed all'impressione ricevuta dalla scuola.

IMPRESSIONE	STUDENTI		STUDENTESSE		TOTALE	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Di accoglienza: sono interessati a te	1.438	47,4	1.060	56,4	2.498	50,8
Di curiosità nei tuoi confronti	707	23,4	424	22,5	1.131	23,0
Di freddezza: sei solo un numero	393	12,9	206	10,9	599	12,2
Di sola disciplina; fai come ti dicono e basta!	302	9,9	115	6,2	417	8,5
Cosa ci sei venuto a fare; non potevi restare a casa o andare a lavorare?	107	3,5	30	1,6	137	2,8
Purtroppo ci sei anche tu; dobbiamo sopportarti!	88	2,9	45	2,4	133	2,7
TOTALE	3.035	100,0	1.880	100,0	4.915	100,0

Elaborazioni IPRES.

Spesso, anche in coloro che, nelle valutazioni dei docenti, manifestano elevati livelli di interesse per le singole materie o si dimostrano particolarmente permeabili ai vincoli ed alle nuove regole di adattamento sociale richieste dalla Scuola, possono evidenziarsi, ad una analisi meno superficiale, elementi di “allergia” alla nuova esperienza che stanno vivendo.

A quattro mesi dall'avvio dell'anno scolastico, l'impressione sulla scuola non è più una manifestazione contingente di stati d'animo, ma rappresenta una misurazione individuale della “temperatura scolastica” e degli elementi di debolezza del nuovo ambiente.

Freddezza, accoglienza, curiosità, rigetto, sopportazione ed interesse, sono le gradazioni attraverso le quali è stata misurata la “temperatura dell'incontro” nei primi mesi di vita a scuola. I dati generali indicano un orientamento verso “una scuola a temperatura ambiente”. Né isola felice e neanche luogo di totale negazione delle identità storiche dei ragazzi.

Sul piano generale, si rileva ancora una volta la netta prevalenza delle impressioni positive rispetto alle valutazioni negative.

Ciò gioca a favore sia del lavoro degli operatori scolastici che della determinazione di quel potenziale positivo di progetto di cui si è parlato in precedenza.

Purtroppo però l'approccio negativo coinvolge una rilevante porzione di ragazzi pari a circa il 26% del totale degli intervistati e riguarda in modo più rilevante gli studenti rispetto alle studentesse.

L'analisi della distribuzione delle impressioni per indirizzo scolastico evidenzia, però, per ciò che concerne le modalità negative (tab. 5.4.), un duplice approccio che sembra distinguere la domanda di accoglienza espressa dai ragazzi iscritti agli scientifici ed ai classici rispetto agli altri indirizzi.

Soprattutto riguardo all'impressione di freddezza, emerge che gli studenti iscritti gli indirizzi “umanistici” rivolgono alla Scuola una domanda di riconoscimento della soggettività che spesso (18,2% per gli scientifici e 15,9% per i classici) viene delusa nel corso del processo di ambientazione scolastica.

Tale domanda risulta invece più compressa tra gli altri indirizzi, nei quali si rileva un equilibrio dei valori tra questa variabile e quella relativa alla imposizione delle regole per il miglioramento dell'adattamento sociale (Ci si

riferisce all'equivalenza dei valori tra "Freddezza" e "Disciplina" rilevati negli ITIS, IPSIA, IPSSAR, ITG, ITC, ecc.).

Relativamente alle modalità ad alto contenuto di rigetto ("dobbiamo sopportarti" e "cosa ci sei venuto a fare") pur registrando una maggiore presenza di queste valutazioni tra i ragazzi che frequentano gli istituti professionali, non si può fare a meno di sottolineare che anche il risultato relativo agli indirizzi umanistici segue una linea di sensibile presenza di queste modalità (il 5% degli intervistati dei classici ed il 3% degli scientifici).

Tab. 5.4 - Distribuzione percentuali degli studenti secondo l'impressione ricevuta dalla scuola, per indirizzo di studi.

INDIRIZZO DI STUDIO	SOPPOR- TAZIONE	MEGLIO SE RIMANEVI A CASA	DISCIPLINA: FAI COME TI DICONO	FREDDEZZA	CURIOSITA'	ACCOGLIENZA ED INTERESSE	TOTALE
Classico	2,5	2,5	4,3	15,9	17,3	57,4	100,0
Scientifico	1,6	1,8	9,2	18,2	20,5	48,7	100,0
Magistrale	1,4	1,4	5,7	12,9	22,3	56,1	100,0
Istituto Tecnico Commerciale	3,4	2,7	8,1	10,9	22,9	51,8	100,0
Istituto Tecnico Geometri	1,5	1,5	10,4	9,4	21,8	55,2	100,0
Istituto Professionale Statale Industria Artigianato	2,9	3,2	8,7	10,5	22,6	51,8	100,0
Istituto Tecnico Industriale Statale	3,1	3,4	11,9	11,8	23,4	46,2	100,0
Istituto Professionale Statale Servizi Comm.li e Turistici	1,5	5,2	3,1	6,8	23,9	59,4	100,0
Istituto Professionale Statale Alberghiero e Ristorazione	2,9	3,9	9,3	11,0	24,3	48,4	100,0
Istituto Tecnico Agrario	2,3	1,1	4,6	8,1	32,5	51,1	100,0
Istituto Statale d'Arte	3,2	0,8	3,2	13,7	40,3	38,7	100,0
Istituto Professionale Statale per le Attività Marinare	2,1	-	8,5	4,2	23,4	61,7	100,0
TOTALE	2,7	2,8	8,5	12,2	23,0	50,8	100,0

Elaborazioni IPRES.

N.B.: Per effetto dell'arrotondamento automatico alcuni totali non corrispondono a 100,0.

Tuttavia, l'analisi della distribuzione per indirizzo scolastico contribuisce solo parzialmente a definire il quadro delle impressioni dei ragazzi.

Nel rapporto con i mondi vitali che incontra, l'adolescente tende a distinguere il valore delle aree di significato della nuova esperienza anche sulla base dei livelli di comunicazione che riesce ad instaurare con queste ultime.

Nelle più recenti teorie sui mondi vitali dell'adolescente, si sostiene che la capacità di trasferire ed accogliere identità e di attivare processi di identificazione è determinata dalla qualità positiva della comunicazione che il ragazzo riesce ad instaurare con le nuove realtà che incontra³⁴.

Il parlare di sé, dei propri problemi, delle ansie e delle esperienze vissute, sentirsi accolto, presuppone per il ragazzo un riconoscimento delle capacità di ascolto dell'altro, di accoglienza della propria soggettività, di fiducia nel mondo vitale con cui si relaziona.

In questa ottica la famiglia, la scuola, il gruppo di amici, l'esperienza associativa o lavorativa, divengono mondi vitali solo se si rileva in essi un circuito di comunicazione "da e per" nel quale l'adolescente esercita l'intera globalità delle sue funzioni di crescita.

Tab. 5.5 - Con chi parli prevalentemente delle "cose" della scuola?

INTERLOCUTORI	STUDENTI		STUDENTESSE		TOTALE	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Con i genitori	1.355	44,6	866	46,1	2.221	45,2
Con gli amici	1.209	39,8	806	42,9	2.015	41,0
Con fratelli e parenti	232	7,6	131	7,0	363	7,4
Con nessuno	207	6,8	55	2,9	262	5,3
Con i professori	32	1,1	22	1,2	54	1,1
TOTALE	3.035	100,0	1.880	100,0	4.915	100,0

Elaborazioni IPRES.

L'identità di "luogo o nucleo vitale" non è quindi attribuibile sulla base di una valutazione dei tempi occupati nella vita dei ragazzi.

Essa è una attribuzione finale di un processo di scambio nel quale l'ascolto, il confronto, la disponibilità ed il conflitto stesso rappresentano le

³⁴ F. GARELLI, *La generazione della vita quotidiana*, Il Mulino, Bologna, 1984.

variabili di un sistema di relazioni basato su circuiti di comunicazione a carattere circolare.

Può, quindi, anche non essere vitale un mondo nel quale si trascorre gran parte del proprio tempo senza entrare in comunicazione positiva con esso. L'esperienza di tanti lavoratori alienati è sintomatica di questo carattere distintivo. Allo stesso modo anche la Scuola, nella quale gli adolescenti trascorrono gran parte del loro tempo, può non rappresentare un mondo vitale. Il problema è che mentre per la maggioranza degli adulti esistono altri ambiti consolidati di identità e di senso per la vita, per i ragazzi questi ultimi sono molto più precari e frammentati. I dati relativi alla ipotetica graduatoria dei luoghi di comunicazione positiva identificati dai ragazzi, evidenziano la debolezza della collocazione assegnata alla Scuola. Essa non è un luogo nel quale la comunicazione di sé riesce a liberarsi dai vincoli di ruolo già attribuiti.

Come si rileva nella tab. 5.5, solo l'1,1% degli intervistati riesce a realizzare una comunicazione tematica positiva con i più diretti operatori della didattica: gli insegnanti.

Tab. 5.6 - A scuola hai dei problemi?

INTERLOCUTORI	STUDENTI		STUDENTESSE		TOTALE	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
No, credo proprio di no!	1.586	52,3	1.028	54,7	2.614	53,2
Sì, ma ne parlo solo con i miei amici.	460	15,2	305	16,2	765	15,6
Sì, ma ne parlo solo in famiglia.	443	14,6	296	15,7	739	15,0
Sì, ma non ne parlo mai con nessuno.	252	8,3	110	5,9	362	7,4
Sì, ma non vale la pena parlarne.	182	6,0	62	3,3	244	5,0
Sì, ma ne parlo anche con i professori.	62	2,0	55	2,9	117	2,4
Sì, ma se parlo non mi ascoltano.	50	1,6	24	1,3	74	1,5
TOTALE	3.035	100,0	1.880	100,0	4.915	100,0

Elaborazioni IPRES.

Dei problemi della Scuola si parla con i familiari, spesso per un mero obbligo di risposta, ma soprattutto si comunica con gli amici, vero ambito vitale di relazione.

La tendenza alla rinuncia verso una gestione del rapporto di comunicazione con la scuola è confermata dai risultati emersi da una seconda domanda relativa ai problemi connessi all'ambientazione scolastica.

Si tratta della domanda orientata a verificare il grado di comunicazione personale relativamente ai problemi che quotidianamente sorgono nella vita scolastica.

Sotto questo aspetto, il corto circuito della comunicazione di sé può essere letto in due direzioni diverse: la prima che appare determinata dalla delusione di una attesa di interesse nei propri confronti alla quale la Scuola non risponde; la seconda, che amplifica - invece - un derivato culturale, figlio di una impostazione del rapporto con la scuola limitato alla sola sfera dei “saperi formali”.

In quest’ultimo approccio è possibile intercettare una concezione del ruolo assegnato alla Scuola dalle famiglie e dall’insieme del sistema relazionale di queste ultime.

Infatti, se da una parte si rileva che ascolto, accoglienza e dialogo non sono i parametri che disegnano in modo prevalente il vissuto degli studenti a scuola, dall’altro traspare che il livello delle attese rispetto all’emergere di questi elementi - da parte dei ragazzi - risulta relativamente basso. Sembra quasi che gli studenti, assumendo un atteggiamento prevalentemente disincantato, non si aspettino dalla Scuola più di ciò che già ricevono.

Assunto il “modello”, la Scuola diviene per essi un ambito nel quale trascorrere parte della propria giornata, possibilmente imparando cose nuove e sperando che il sacrificio serva al futuro (tab. 5.7.).

Il “bello della scuola” è - infatti - nel funzionamento del modello a cui si sono adeguati comprimendo ogni altra aspettativa.

Tab. 5.7 - Cosa c’è di bello nella scuola?

ASPETTI POSITIVI	STUDENTI		STUDENTESSE		TOTALE	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Serve per il futuro	1.132	37,3	641	34,1	1.773	36,1
Imparo cose nuove ed utili	907	29,9	694	36,9	1.601	32,6
Mi faccio nuovi amici	429	14,1	390	20,7	819	16,7
Imparo un mestiere	433	14,3	115	6,1	548	11,1
Prendo un pezzo di carta	82	2,7	18	1,0	100	2,0
Riempio una parte della mia giornata	52	1,7	22	1,2	74	1,5
TOTALE	3.035	100,0	1.880	100,0	4.915	100,0

Elaborazioni IPRES.

La tendenza a non considerare vitale il rapporto con la Scuola costituisce un analizzatore sensibile delle istanze poste ad essa dal mondo dei giovani ed un termine di confronto delle rappresentazioni che di esse si hanno negli ambienti scolastici.

Tab. 5.8 - Se in alcune materie non riesci, credi sia a causa:

CAUSE DI NON RIUSCITA NEGLI STUDI	STUDENTI		STUDENTESSE		TOTALE	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Delle materie, il docente mi aiuta come può	1.036	34,1	775	41,2	1.811	36,8
Mia, perché non sono capace	1.068	35,2	684	36,4	1.752	35,6
Del docente	656	21,6	364	19,4	1.020	20,8
Sono cose che non servono; il lavoro è un'altra cosa	193	6,4	39	2,1	232	4,7
Della scuola; sono cose vecchie	82	2,7	18	1,0	100	2,0
TOTALE	3.035	100,0	1.880	100,0	4.915	100,0

Elaborazioni IPRES.

Il punto critico nettamente più significativo risulta - quindi - l'impotenza relazionale prima che disciplinare del sistema scolastico e dei docenti (tab. 5.8.).

Si tratta di un elemento che non può essere letto solo in termini di un nuovo egocentrismo giovanile rispetto al sistema scolastico. Esso, invece, identifica il vero nodo irrisolto della scuola attuale.

Il vero problema non è - infatti - quello di aumentare le soglie di accostamento e di abbassare quelle di serietà e rigore del sistema.

La questione centrale per gli operatori scolastici è - in sintesi - quella della loro capacità di accogliere ed orientare la soggettività degli allievi che, prima di essere tali, sono adolescenti e giovani che esprimono necessità di autonomia, incoraggiamento e riconoscimento.

CAPITOLO VI - NON SOLO STUDENTI

6.1 - Le storie di vita

Cogliere la storia, l'identità ed il quadro dei valori dei giovani che si affacciano per la prima volta nel sistema dell'istruzione superiore non è una operazione facile per numerosi motivi.

Anzitutto perché si tratta di persone che attraversano una fase di profondo mutamento sia sul piano psicologico che culturale; in secondo luogo, perché l'ambiente che incontrano tende naturalmente a comprimere e modificare alcune "espressioni di sé" che tendono - invece - a manifestarsi in ambiti esterni alla Scuola.

In terzo luogo perché le stesse nozioni di identità e valore hanno assunto diversi significati e specifiche connotazioni a seconda dei contesti teorici nei quali sono state usate; risulta - quindi - difficile fissare un percorso. Non va - inoltre - trascurato che, nell'indagine che abbiamo condotto, la parte dedicata alle identità ed ai valori è stata necessariamente limitata ad un numero di indicatori ridotto rispetto a quello necessario per indagare a fondo l'area di cui ci andiamo ad occupare.

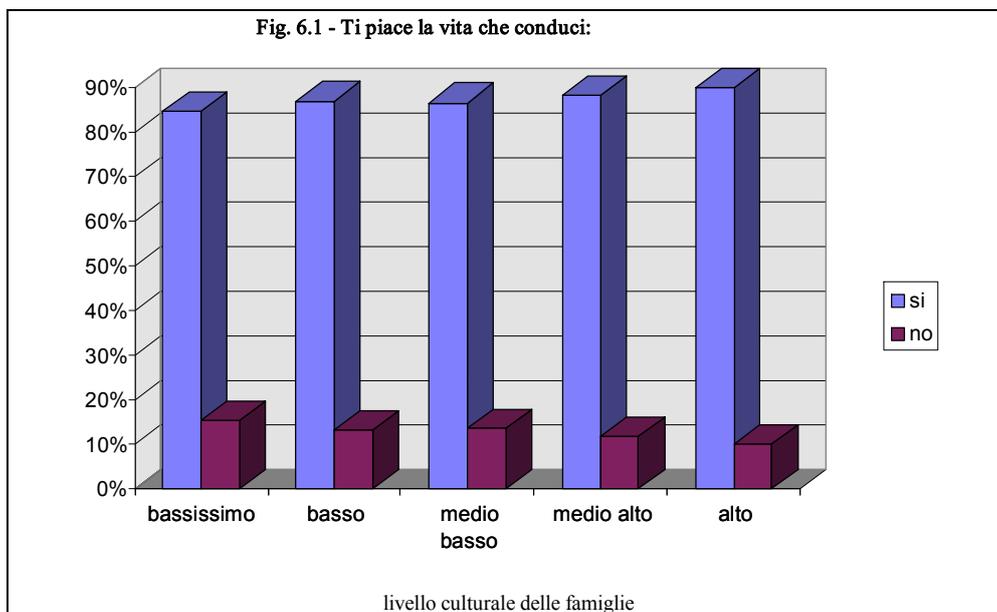
Tuttavia, nonostante queste limitazioni, il complesso delle risposte che analizzeremo in questo capitolo ci consente di delineare un quadro sufficientemente chiaro degli orientamenti e delle aspettative che i giovani portano all'interno della scuola.

E' evidente che lo sforzo è teso a considerare le risposte come indici o tracce visibili di dimensioni culturali sottostanti, non ancora completamente definite, cercando attraverso esse di rintracciare le strutture implicite ed i fattori che ne possono spiegare la validità.

Tab. 6.1 - *Ti piace la vita che conduci?*

VALUTAZIONE	STUDENTI		STUDENTESSE		TOTALE	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Si	2.675	88,1	2.656	83,2	4.240	86,3
No	360	11,9	315	16,8	675	13,7
TOTALE	3.035	100,0	1.880	100,0	4.915	100,0

Elaborazioni IPRES.



Il primo elemento che abbiamo preso in considerazione riguarda la valutazione della vita attuale ed il suo collegamento con il sistema delle debolezze esperenziali già accumulate.

Per i ragazzi, la valutazione della vita attuale, delle sue ambiguità, delle ricerche di senso e delle diverse realtà che incontrano crescendo, si connota come una dimensione di frontiera tra la soddisfazione della vita e l'incertezza di funzioni e ruoli che sono mancati o che ancora mancano nella propria storia individuale.

Nella vita scolastica i docenti sottolineano spesso la sensazione di percepire "mancanze essenziali" nella storia e nel vissuto dei ragazzi con i quali lavorano. Una vita soddisfacente è, per gli studenti, una realtà astratta, fatta di sistemi di relazione, di esperienze gratificanti, di aspettative rivelatesi esatte e figure in grado di trasmettere calore e certezze.

La soddisfazione della vita rappresenta un traguardo esperienziale quasi mai raggiungibile nell'età giovanile. Eppure oltre l'86% degli intervistati ha affermato di essere soddisfatto dalla vita che conduce (tab. 6.1). Si rileva, però, su questo fronte, una linea di dipendenza dal livello culturale delle famiglie di origine (Fig. 6.1.). Infatti, l'incrocio tra il livello culturale delle famiglie e la risposta relativa alla soddisfazione della vita condotta evidenzia una tendenziale dipendenza di quest'ultima dalla prima:

all'aumentare del livello culturale delle famiglie, diminuisce la percentuale di insoddisfatti.

In termini quantitativi si passa da una percentuale di insoddisfatti - appartenenti a famiglie con un bassissimo livello culturale - pari al 15,6%, ad un'altra di ragazzi appartenenti a famiglie con livello "alto", pari al 10,1%.

Un'analisi più approfondita evidenzia inoltre che, sulla linea negativa, sono le ragazze a rappresentare il segmento più rilevante (tab. 6.1.) e ciò a causa di una struttura implicita alla componente femminile che è possibile rilevare solo in una successiva analisi orientata a rintracciare le carenze affettivo-relazionali dell'intero gruppo degli intervistati. Si tratta delle componenti di debolezza evidenziate in occasione delle risposte fornite alla domanda: "In passato ti è mancato qualcosa di importante?".

Tab. 6.2 - In passato, ti è mancato qualcosa di importante?

VALORI	STUDENTI		STUDENTESSE		TOTALE	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Forza di volontà	254	30,2	98	19,3	352	26,1
Amici	174	20,6	146	28,8	320	23,7
Fiducia	151	17,9	117	23,0	268	19,8
Denaro	79	9,4	13	2,5	92	6,8
Affetto in famiglia	45	5,3	40	7,9	85	6,3
Buoni esempi	62	7,4	24	4,7	86	6,4
Genitori uniti	35	4,6	42	8,3	77	5,7
Padre-Madre	42	4,9	27	5,3	69	5,1
TOTALE	842	100,0	507	100,0	1349	100,0

Elaborazioni IPRES.

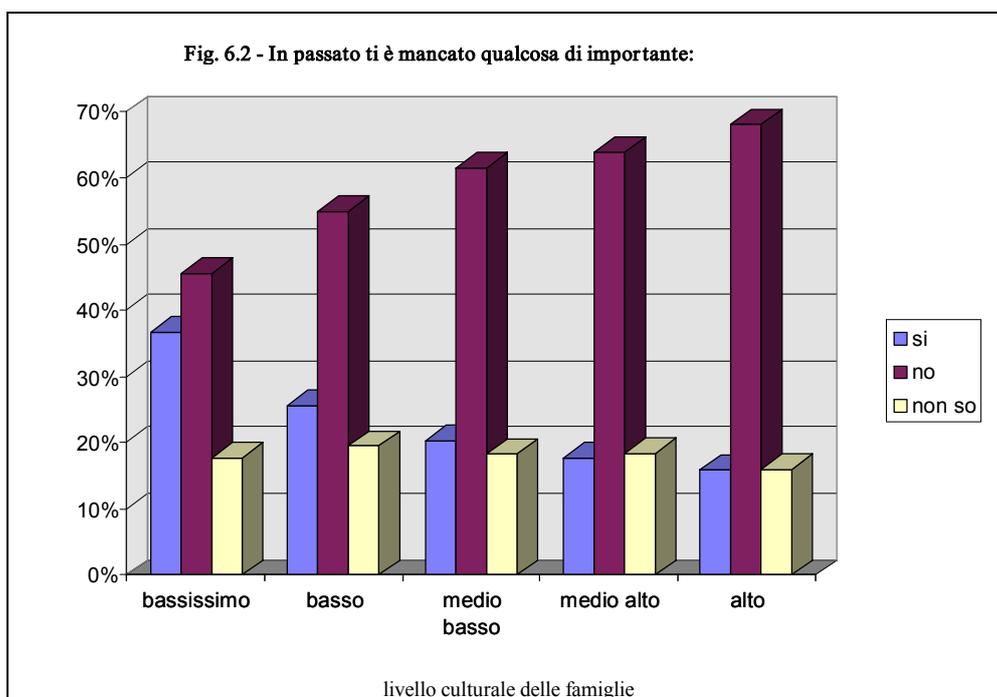
N.B.: Per effetto degli arrotondamenti, alcuni totali non corrispondono a 100,0.

Tra i ragazzi che rispondono positivamente alla domanda (1.349 unità), i fattori relativi alla carenza di amici e di fiducia appaiono ricoprire il maggior peso.

In questo ambito (vedi tab. 6.2) la componente femminile è quella che manifesta il più elevato grado di sensibilità a questi elementi. Arrivando quasi a configurare una struttura implicita di orientamento, le ragazze collegano la soddisfazione della vita alla presenza/assenza di questi due fattori (amici e fiducia) nella vita trascorsa. In questo modo, si prefigura un duplice orientamento che distingue i ragazzi dalle ragazze: per i primi, l'importanza assegnata agli "amici" ed alla "fiducia" è preceduta nettamente dall'assenza di forza di volontà (30,2%) e seguita a breve distanza da componenti strutturali come ad esempio il denaro (9,4%), mentre per le ragazze sono le

componenti affettivo-relazionali a pesare maggiormente sui parametri di valutazione sia dell'esperienza passata che di quella attuale.

Un ultimo elemento che vale la pena sottolineare è quello relativo al risultato ottenuto dall'incrocio tra le "mancanze passate" ed il livello culturale delle famiglie.



In questo ultimo ambito, risulta ancora più evidente la connessione tra la valutazione sulla vita condotta, le carenze passate e l'estrazione culturale dei ragazzi.

Infatti, se cresce il livello culturale, si riducono sensibilmente le soglie di debolezza esperienziale (Fig. 6.2.) determinando una chiara demarcazione tra chi proviene da esperienze familiari "calde" e chi - invece - non ha avuto l'opportunità di vivere in modo equilibrato la sua precedente esperienza di crescita.

6.2 - La famiglia al primo posto

Nel percorso di analisi delle dimensioni culturali sottostanti ai modelli di “manifestazione di sé” dei ragazzi nella Scuola³⁵, il peso che gli intervistati hanno assegnato ad alcuni ambiti (famiglia, amici, studio, sport, ecc.) rappresenta una delle tracce visibili delle dimensioni valoriali di riferimento per la vita quotidiana.

Per ciascuno di questi ambiti è stato chiesto in che misura gli intervistati li ritengano importanti per la propria esistenza. Trattandosi di domande significanti che fanno riferimento ad aree differenziate della vita di ogni singola persona, le risposte ottenute possono essere considerate indirizzi sul sistema dei valori, solo se interpretate nel senso già precedentemente indicato. La tabella 6.3 riporta la graduatoria complessiva determinata dalle scelte degli studenti. I dati confermano quanto già emerso in precedenti ricerche compiute sul tema aggiungendovi, tuttavia, alcune specificità che val la pena di commentare.

Il primo elemento da prendere in considerazione è quello relativo all’importanza assegnata all’ambito familiare.

Tab. 6.3 - Cosa è più importante?

VALORI	STUDENTI		STUDENTESSE		TOTALE	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Famiglia	2,124	70,0	1.214	64,6	3.338	67,9
Amici	289	9,5	395	21,0	684	13,9
Studio-scuola	268	8,8	146	7,8	414	8,4
Tempo libero-Divert.	142	4,7	98	5,2	240	4,9
Sport	212	7,0	27	1,4	239	4,9
TOTALE	3.035	100,0	1.880	100,0	4.915	100,0

Elaborazioni IPRES.

La famiglia (67,9%) continua a rimanere l’area di riferimento più forte e conferma la sua posizione di luogo privilegiato del processo di costruzione dell’identità giovanile. All’estremo opposto troviamo - invece - l’ambito scolastico, indicato come più importante da solo l’8% circa degli intervistati.

³⁵ Per un approfondimento si rimanda al paragrafo precedente “Le storie di vita”.

Sul piano generale, indipendentemente dalla posizione occupata nella graduatoria, si possono distinguere due differenti aree di interesse che descrivono sinteticamente l'orientamento sui valori dei ragazzi anni '90:

- a) l'area dell'interesse sui valori affettivo-amicali, che rappresenta oltre l'81% del totale degli intervistati;
- b) l'area dell'interesse per le relazioni di secondo e terzo livello (scuola, sport, divertimento ecc.) che coinvolge il 19% circa del totale.

Nella distribuzione dei ragazzi tra queste due aree, non si registrano particolari differenze. Solo all'interno della prima, appare evidente una differenziazione tra le priorità assegnate dai ragazzi rispetto a quelle descritte dalle ragazze.

Al contrario dei maschi, le ragazze assegnano - infatti - una dimensione di centralità al sottosistema primario delle relazioni amicali al quale conferiscono un valore nettamente superiore a quello attribuito dai ragazzi (9,5% ragazzi; 21% ragazze).

L'analisi dei dati conferma la più recente tendenza ad interpretare le tensioni etiche dei ragazzi anni '90 nell'ottica di una valorizzazione di quegli ambiti di vita direttamente collegati alle sfere dei rapporti affettivo-amicali e del privato individuale.

Il netto distacco dell'area delle relazioni primarie dalle altre categorie evidenzia un approccio univoco dei ragazzi rispetto alla realtà vitale ed alla capacità di mediazione con l'esterno che quest'ultima ricopre nella vita degli adolescenti.

Nel "sentire" dei ragazzi, la famiglia è rappresentata dai genitori e più in particolare, da genitori nei confronti dei quali essi sviluppano un atteggiamento di "comprensione non manifesta".

L'aspetto paradossale di questo atteggiamento di comprensione/acettazione è rappresentato dal giudizio che gli intervistati esprimono sia sull'interesse dei genitori nei loro confronti che sugli atteggiamenti che questi, in occasione di particolari eventi, assumono rispetto ai figli.

La famiglia non solo è al primo posto, ma sembra quasi che nei confronti dei genitori si esprima un atteggiamento di comprensione per il “mestiere” che si trovano a svolgere (Tab. 6.4.).

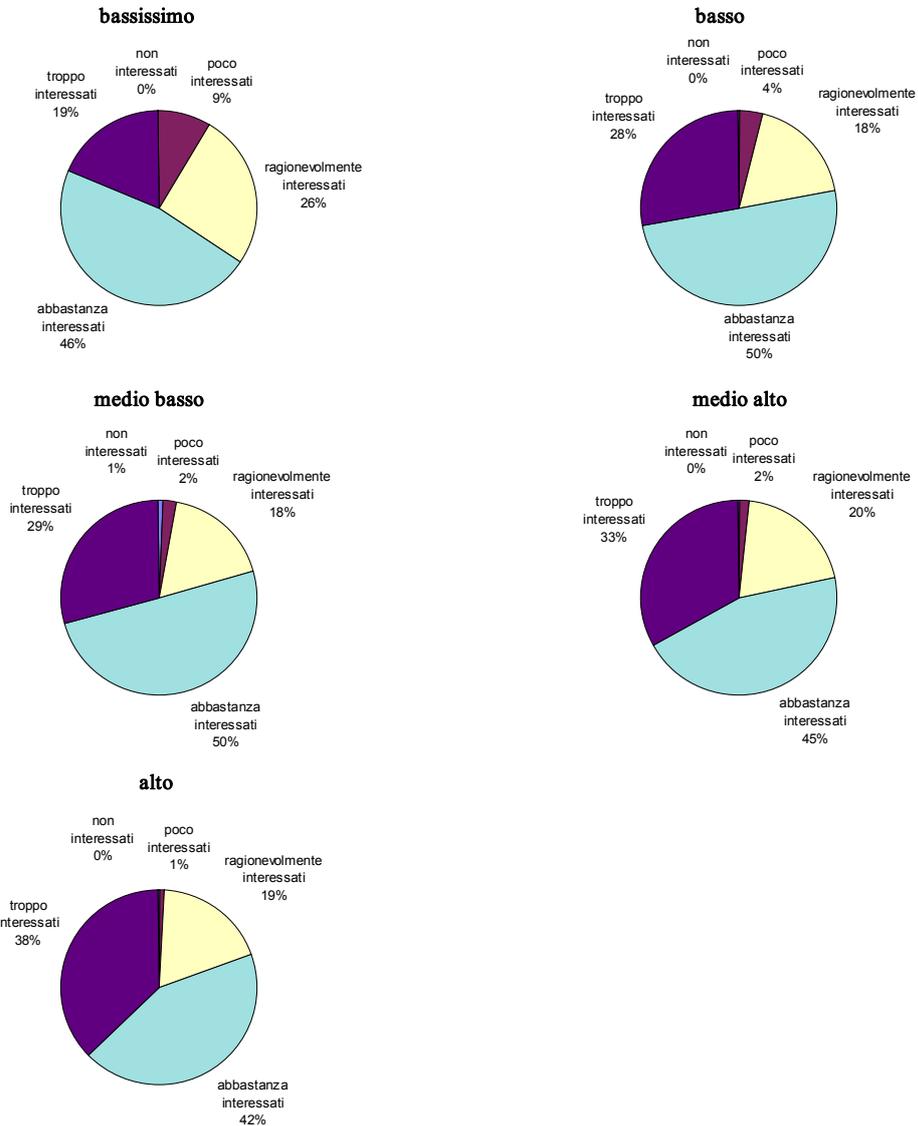
In linea generale i ragazzi rilevano l’esistenza di un sistema circolare di attenzioni nei loro confronti rappresentato sia da un elevato livello di accoglienza (interesse per i figli - Tab. 6.4.) che da una tensione educativa orientata in modo prevalente a stabilire una comunicazione positiva anche nei casi di situazioni di conflitto (Tab. 6.5.).

Tab. 6.4 - Ritieni che i tuoi genitori siano:

DESCRIZIONE	STUDENTI		STUDENTESSE		TOTALE	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Abbastanza interessati a te	1.445	47,6	878	46,7	2.323	47,3
Troppo interessati	909	30,0	595	31,6	1.504	30,6
Ragionevolmente interessati	578	19,0	337	17,9	915	18,6
Poco interessati	82	2,7	59	3,1	141	2,9
Non interessati	21	0,7	11	0,6	32	0,7
TOTALE	3.035	100,0	1.880	100,0	4.915	100,0

Elaborazioni IPRES.

Fig. 6.3 - Attenzione per lo studente nella famiglia, secondo il livello culturale della stessa



Solo il 3% circa di essi indica una condizione relazionale interna al nucleo familiare nella quale non si rilevano né situazioni di accoglienza e neanche circuiti positivi di comunicazione.

Tab. 6.5 - Quando trasgredisci le regole i tuoi genitori:

REAZIONI	STUDENTI		STUDENTESSE		TOTALE	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Discutono per farti capire l'errore	2.327	76,7	1.348	71,7	3.675	74,8
Ti rimproverano senza ascoltare ragioni	434	14,3	286	15,2	720	14,6
Ti proibiscono di uscire e vedere amici	126	4,2	192	10,2	318	6,5
Non discutono e fanno finta niente	70	2,3	29	1,5	99	2,9
TOTALE	3.035	100,0	1.880	100,0	4.915	100,0

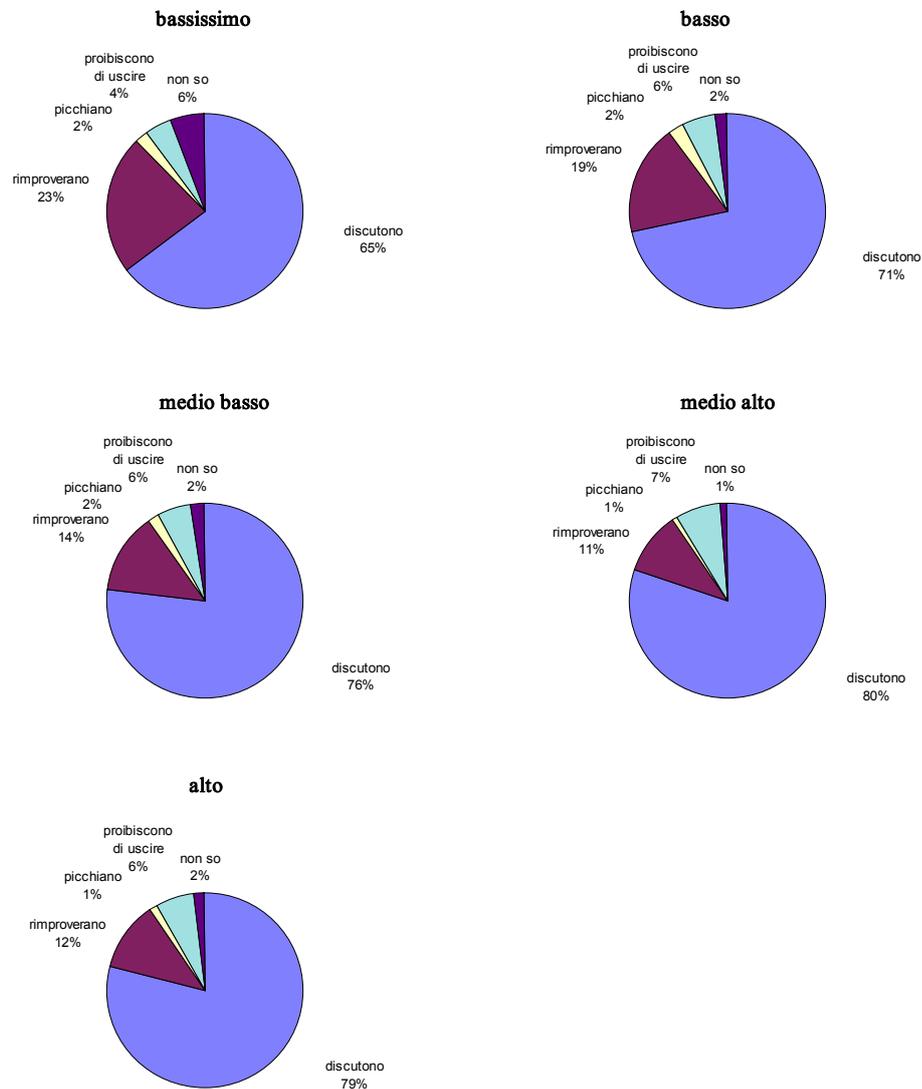
Elaborazioni IPRES.

In quest'ultimo gruppo, è prevalente la componente di ragazzi che proviene da famiglie con bassi livelli culturali (Poco interessati a te - Fig. 6.3.).

Inoltre, sempre in quest'ultimo gruppo, è prevalente la componente maschile rispetto a quella femminile (Tab. 6.5).

L'evidente interesse per quest'ultimo gruppo di ragazzi ci ha spinto a valutare anche la qualità della comunicazione che viene rilevata nei casi di situazioni di conflitto. Anche in questo ultimo ambito, sono stati i ragazzi provenienti da famiglie con bassi livelli culturali a manifestare le maggiori difficoltà di relazione all'interno del nucleo familiare (Fig. 6.4.).

Fig. 6.4 - Reazioni delle famiglie alla trasgressione delle regole per livello culturale



In sintesi, possiamo affermare che l'orientamento prevalente degli intervistati si muove in una direzione tendente a giustificare, vista l'importanza assegnata a questa area, gli atteggiamenti, anche conflittuali, dei genitori e della famiglia, perché dettati o da una eccessiva apprensione nei confronti dei figli oppure da una difficoltà a ricoprire per intero e

correttamente un ruolo di mediazione che i ragazzi riconoscono difficile e spesso impossibile a loro stessi.

Per una quota fortemente minoritaria, si può invece affermare che la situazione di svantaggio socio-culturale pur non facilitando uno sviluppo armonico e completo della crescita all'interno del nucleo familiare, non incrina, se non per casi sporadici, la graduatoria del sistema dei valori, nei quali l'area affettivo-relazionale appare sempre la più importante.

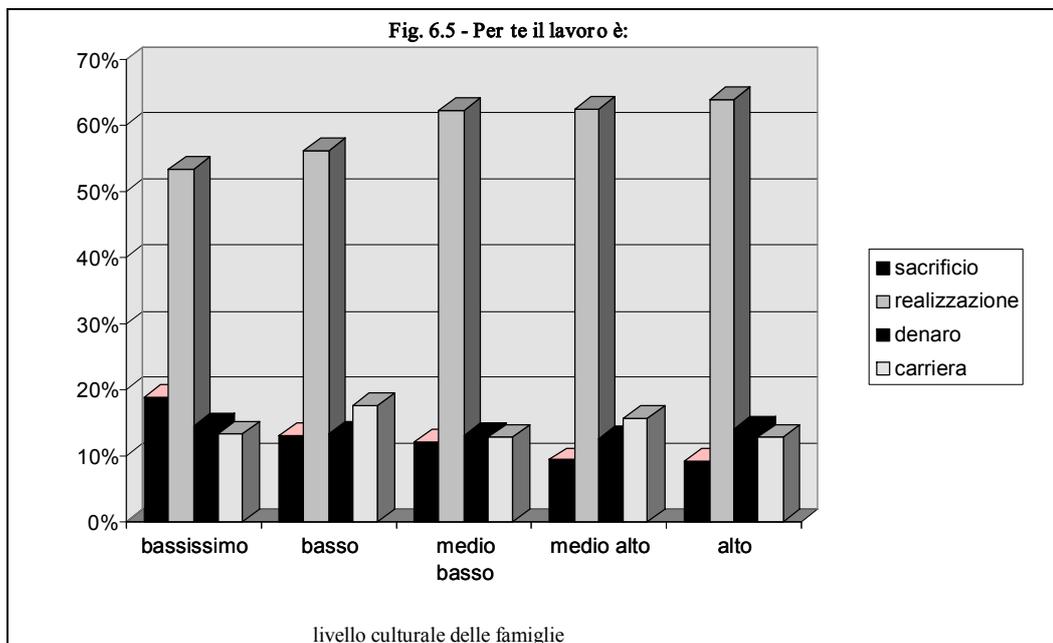
6.3 - Il sogno lavorativo

Per analizzare più a fondo le tendenze sino ad ora delineate, ci è parso opportuno integrare lo spettro degli approfondimenti con uno sguardo sul tema che più di altri ha attratto l'interesse degli studi sociologici e psicologici sulla condizione giovanile: il lavoro.

A nostro avviso, l'analisi degli atteggiamenti dei ragazzi '90 nei confronti del lavoro non può non tenere conto delle trasformazioni che, soprattutto nell'ultimo ventennio, hanno attraversato l'etica e la cultura del lavoro più in generale. Si tratta di mutamenti che hanno connotato la cultura del lavoro contemporanea portandola da una posizione di esaltazione illuministica, in cui si sottolinea il valore educativo e sociale del lavoro, ad un'altra incentrata sulle categorie della realizzazione personale e della liberazione dell'identità individuale. L'esaltazione del valore ideale del lavoro ha contribuito a confondere le idee dei giovani concentrando la loro attenzione più sul "dover essere" del lavoro, che su ciò che in realtà rappresenta quest'ultimo.

Solo recentemente si è aperta una stagione di demistificazione dell'idea di lavoro e si è cominciato ad orientarsi verso una valutazione più verosimile del valore limitato di esso nella vita quotidiana.

Un approccio più realistico, che non contraddice il valore in sé del lavoro come fattore di un processo educativo modernamente inteso, ci aiuta ad interpretare alcuni atteggiamenti giovanili che, diversamente, avremmo collocato nell'imprecisa area "dell'immaginario giovanile".



E' infatti proprio nell'ambito dell'idea di lavoro che i ragazzi intervistati manifestano un orientamento ancora incantato dalle teoriche aspirazioni della realizzazione personale e della liberazione dell'identità individuale.

Il lavoro, visto come prospettiva attraverso la quale realizzare la pienezza di una vita finalmente adulta, colora fortemente l'immaginario degli intervistati e trasporta su di esso valori e significati di realizzazione di sé spesso destinati a rimanere delusi.

L'aspirazione più diffusa, che coinvolge quasi il 60% dei ragazzi intervistati, è di trovare un lavoro che consenta una prospettiva di autorealizzazione personale. Solo i giovani dei ceti culturalmente meno dotati si affacciano a questo tema considerando anche la variabile della strumentalità (il denaro) e del sacrificio che esso comporta rispetto alle tante altre sfere di senso della vita (Fig. 6.5.).

Tab. 6.6 - Per te il lavoro è:

PARAMETRI	STUDENTI		STUDENTESSE		TOTALE	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Realizzazione	1.584	52,2	1.340	71,3	2.924	59,5
Carriera	502	16,5	222	11,8	724	14,7
Denaro	486	16,0	187	9,9	673	13,7
Sacrificio	463	15,3	131	7,0	594	12,1
TOTALE	3.035	100,0	1.880	100,0	4.915	100,0

Elaborazioni IPRES.

Nel gruppo di coloro che identificano il lavoro come strumento di realizzazione globale, le ragazze costituiscono - in termini relativi - il segmento più tenace (72,3%).

Ciò a causa di due fattori che giocano contemporaneamente a favore della sopravvalutazione di questo elemento: un primo fattore è collegato alla storica assenza delle figure femminili dal mercato del lavoro meridionale, che determina sulle ragazze anni '90 un eccessivo senso di riscatto culturale, oltretutto stimolato a lungo dai media; un secondo fattore, collegato al primo, che contribuisce invece a determinare l'identificazione dello "strumento lavoro" come unica via di realizzazione degli obiettivi di autonomia individuale e di allontanamento dai vincoli della famiglia di origine.

Tab. 6.7 - Hai mai lavorato?

	STUDENTI		STUDENTESSE		TOTALE	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Si	1.599	52,7	277	14,7	1.876	38,2
No	1.436	47,3	1.603	85,3	3.039	61,8
TOTALE	3.035	100,0	1.880	100,0	4.915	100,0

Elaborazioni IPRES.

Il forte sbilanciamento verso prospettive immaginarie della componente femminile risulta infine collegato anche alla carente esperienza lavorativa accumulata dalle ragazze intervistate (Tab. 6.7).

Tab.6.8 - Distribuzione percentuale degli studenti secondo l'eventuale esperienza lavorativa, per indirizzo formativo.

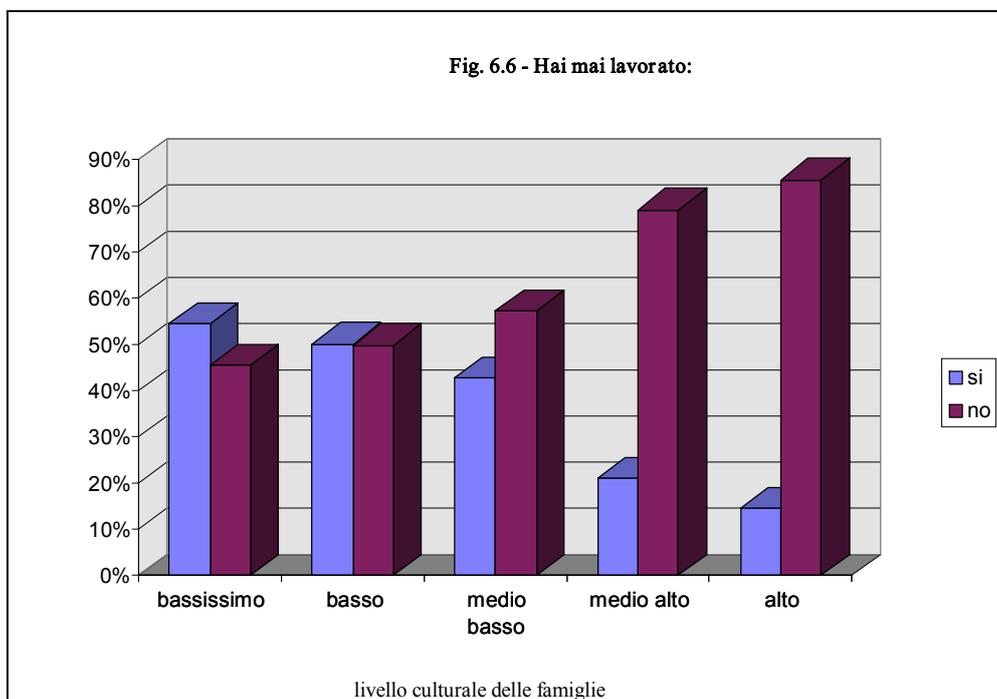
INDIRIZZO FORMATIVO	SI	NO	TOTALE
Classico	8,3	91,7	100,0
Scientifico	0,6	90,4	100,0
Magistrale	13,7	86,3	100,0
Istituto Tecnico Commerciale	28,4	71,6	100,0
Istituto Tecnico Geometri	52,2	47,8	100,0
Istituto Professionale Statale Industria Artigianato	66,3	33,7	100,0
Istituto Tecnico Industriale Statale	52,1	47,9	100,0
Istituto Professionale Statale Servizi Comm.li e Turistici	22,4	77,6	100,0
Istituto Professionale Statale Alberghiero e Ristorazione	63,2	36,8	100,0
Istituto Tecnico Agrario	65,1	34,9	100,0
Istituto Statale d'Arte	41,1	58,9	100,0
Istituto Professionale Statale per le Attività Marinare	63,8	36,2	100,0
TOTALE	38,2	61,8	100,0

Elaborazioni IPRES.

Infatti, solo il 14,7% di esse ha avuto una esperienza di lavoro contro quasi il 50% dei ragazzi.

Relativamente a quest'ultimo elemento l'analisi della distribuzione degli intervistati che hanno già avuto una esperienza lavorativa, realizzata in base all'indirizzo di studi frequentato, pone in evidenza un ulteriore aspetto della oramai chiara tipizzabilità dell'utenza scolastica della Provincia di Bari.

Si tratta della quasi totale concentrazione di coloro che hanno già avuto una esperienza lavorativa nelle scuole ad indirizzo professionale (Tab. 6.8.). A ciò si aggiunge che l'estrazione familiare dei giovani già in possesso di questa qualità è prevalentemente concentrata nei livelli culturali medio-bassi, sino quasi a configurare un attributo specifico per la frequenza all'indirizzo prescelto (Fig. 6.6.).



In estrema sintesi si può affermare che, malgrado le limitazioni addebitabili al ridotto spazio di indagine, l'idea di valore del lavoro che emerge dalle risposte degli studenti risente fortemente della confusione culturale nella quale essi stanno crescendo ed in particolare sconta gli errori di una lunga stagione di mistificazioni che hanno determinato una sopravvalutazione di questo ambito. Ci si può aspettare - quindi - che nella fase attuale il lavoro, per la sua scarsità relativa, riacquisti centralità nell'immaginario collettivo giovanile, in virtù del suo valore strumentale e che le aspirazioni all'autorealizzazione vengano, almeno congiunturalmente, ridimensionate.

6.4 - L'etica del "fai da te"

Il quadro sin qui tracciato dei sistemi di valore desumibili dalle risposte del questionario è - tutto sommato - abbastanza chiaro.

Nella maggioranza dei casi, gli studenti intervistati appaiono orientati ad evitare gli eccessi.

Certo esistono delle differenze legate sia alle caratteristiche socio-economiche delle famiglie di origine, sia a fattori di tipo ambientale. I giovani si sono sempre caratterizzati per una maggiore propensione al sogno ed alla trasgressione, ma è soprattutto negli ultimi anni che il divario di comprensione tra adulti e ragazzi sembra essersi acuito.

Il processo di evoluzione socio-culturale comporta necessariamente delle trasformazioni nel costume e nella morale, determinando anche le nuove valenze degli scostamenti dalle norme sino ad oggi codificate per i diversi soggetti.

In particolare, anche le manifestazioni della trasgressività giovanile, sino ad oggi apparse relativamente stabili all'interno di confini determinati di movimento, si caratterizzano oggi come difficilmente codificabili attraverso le categorie utilizzate negli anni settanta ed ottanta.

I continui mutamenti di significato del sistema globale dei valori e le tendenze alla destrutturazione delle certezze di futuro stanno determinando tra gli adolescenti, il consolidamento di un processo di spostamento nelle aree residuali dell'identità di alcune norme - anche vincolanti - del sistema delle relazioni collettive.

Crediamo sia in questa ottica che vadano letti sia il processo di "privatizzazione dell'etica" che l'aumento della propensione alla "trasgressione implicita" dei ragazzi anni '90.

Su questo tema, come già accaduto in precedenti ricerche in campo giovanile³⁶, è stata proposta ai giovani intervistati una lista di diciotto comportamenti per i quali si è chiesto di esprimere un parere di ammissibilità o non ammissibilità.

³⁶A. CAVALLI - A. DE LILLO (a cura di) *Giovani anni '80*, Il Mulino, Bologna, 1993.

Ciò al fine di determinare sia un giudizio implicito sulla società ed i suoi comportamenti più in generale, sia la tendenza dei giovani ad assumere, nel proprio campo di variabilità dell'etica, alcuni comportamenti a chiaro contenuto trasgressivo.

L'analisi delle risposte evidenzia una tendenza verso uno scostamento dalle norme sociali di un certo rilievo.

L'impressione generale che si desume scorrendo i dati si muove in due direzioni: la prima tendente ad evidenziare l'affermarsi di una logica dell'etica del "fai da te", cioè di valutazioni individuali che spesso prescindono dal quadro generale delle norme operanti; la seconda mostra - invece - una forte propensione dei giovani a considerarsi personalmente più tolleranti della società nella quale vivono.

Tab. 6.9 - Percezione delle norme sociali.

NORME SOCIALI	STUDENTI			STUDENTESSE		
	ammissibile	non ammissibile	Totale	ammissibile	non ammissibile	Totale
<i>Area di rapporti economici</i>						
Viaggiare sui trasporti pubblici senza pagare	37,5	62,5	100,0	28,2	71,8	100,0
Assentarsi dal lavoro quando non si è realmente ammalati	34,5	65,5	100,0	37,3	62,7	100,0
Prendere qualcosa in un negozio senza pagare	14,6	85,4	100,0	5,1	94,9	100,0
Dichiarare al fisco meno di quanto si guadagna	26,3	73,7	100,0	16,1	83,9	100,0
<i>Area di rapporti familiari e sessuali</i>						
Divorziare	37,6	62,4	100,0	52,9	47,1	100,0
Avere rapporto sessuali senza essere sposati	79,3	20,7	100,0	70,5	29,5	100,0
Avere esperienze omosessuali	15,3	84,7	100,0	27,1	72,9	100,0
Vivere insieme (convivere) senza essere sposati	79,3	20,7	100,0	36,0	64,0	100,0
Tradire il proprio partner	40,8	59,2	100,0	36,0	64,0	100,0
<i>Area delle perdite di senso</i>						
Ubriacarsi	25,8	74,2	100,0	21,6	78,4	100,0
Fumare occasionalmente marijuana	15,9	84,1	100,0	12,4	87,6	100,0
Prendere droghe pesanti (eroina, ecc.)	7,2	92,8	100,0	3,7	96,3	100,0
<i>Area dell'importanza della vita</i>						
Suicidarsi	20,0	80,8	100,0	17,0	83,0	100,0
Abortire	32,9	67,1	100,0	34,7	65,3	100,0
Praticare l'eutanasia	24,0	76,0	100,0	19,1	80,9	100,0
<i>Area della violenza</i>						
Fare a botte per far valere le proprie ragioni	39,2	60,8	100,0	17,1	82,9	100,0
Combattere per il proprio paese in guerra	68,9	31,1	100,0	67,1	32,9	100,0
Condannare alla pena di morte	48,0	52,0	100,0	32,2	67,8	100,0

Elaborazioni IPRES.

Tab. 6.10 - Percezione delle norme sociali.

NORME SOCIALI	AMMISSIBILE	NON AMMISSIBILE	TOTALE
<i>Area di rapporti economici</i>			
Viaggiare sui trasporti pubblici senza pagare	33,9	66,1	100,0
Assentarsi dal lavoro quando non si è realmente ammalati	35,6	64,4	100,0
Prendere qualcosa in un negozio senza pagare	10,9	89,1	100,0
Dichiarare al fisco meno di quanto si guadagna	22,4	77,6	100,0
<i>Area di rapporti familiari e sessuali</i>			
Divorziare	43,5	56,5	100,0
Avere rapporto sessuali senza essere sposati	75,9	24,1	100,0
Avere esperienze omosessuali	19,8	80,2	100,0
Vivere insieme (convivere) senza essere sposati	80,3	19,7	100,0
Tradire il proprio partner	39,0	61,0	100,0
<i>Area delle perdite di senso</i>			
Ubriacarsi	24,2	75,8	100,0
Fumare occasionalmente marijuana	14,6	85,4	100,0
Prendere droghe pesanti (eroina, ecc.)	5,8	94,2	100,0
<i>Area dell'importanza della vita</i>			
Suicidarsi	18,9	81,1	100,0
Abortire	33,6	66,4	100,0
Praticare l'eutanasia	22,2	77,8	100,0
<i>Area della violenza</i>			
Fare a botte per far valere le proprie ragioni	30,8	69,2	100,0
Combattere per il proprio paese in guerra	68,2	31,8	100,0
Condannare alla pena di morte	42,0	58,0	100,0

Elaborazioni IPRES.

Nel complesso, è diffusa la convinzione di rifiuto verso alcuni comportamenti abituali della società, ma il peso di questo orientamento tende a diminuire in alcuni specifici ambiti.

Ad esempio, nell'area dei rapporti sessuali, gli studenti intervistati manifestano una maggiore permissività sociale (rapporti prematrimoniali) ed in particolare non assumono più come irrealizzabile l'esperienza della convivenza e del divorzio.

Oltre i tre quarti di essi concorda infatti nel ritenere la convivenza un comportamento oramai accettato, mentre sul tema del divorzio, paradossalmente, sono le donne a manifestare i livelli di accettazione sociale più elevati.

Gli orientamenti che emergono dall'indagine, relativamente nuovi rispetto alle analisi compiute nel corso degli anni '80, evidenziano una maggiore permeabilità degli intervistati rispetto alle trasformazioni culturali in atto. L'indebolimento dei tabù e dei vincoli storici legati alla sfera della sessualità, appare sempre più di pertinenza della libertà del singolo individuo e sempre meno oggetto del controllo sociale.

Sotto questo aspetto, anche due ulteriori comportamenti che tradizionalmente mantenevano la caratteristica di tabù sociali, appaiono nelle risposte meno compressi che in passato: essi sono l'omosessualità, area nella quale si registra un significativo livello di accettazione nella componente femminile e l'infedeltà affettiva (tradire il partner), comportamento considerato oramai accettabile da quasi il 40% degli intervistati.

Anche nell'area dei rapporti economici è possibile rilevare una tendenza verso un ribaltamento delle regole sociali.

Molti degli intervistati (34% circa) tendono a considerare tollerabile l'atto del non pagamento del biglietto sul mezzo pubblico (più i ragazzi che le ragazze) allo stesso modo l'evasione delle tasse (22,4%) e l'assenza dal lavoro senza un reale motivo (35,6%) si confermano come comportamenti accettabili e che non incrinano il senso civico generale.

Sempre sul piano generale, mentre si registra una relativa stabilità nel tempo dei livelli di accettazione (bassi) dell'uso di sostanze psicotrope si rileva, invece, un cospicuo orientamento positivo verso la pratica abortiva, anche se in diminuzione rispetto al passato, preoccupante soprattutto in considerazione della relativamente giovane età degli intervistati (14-16 anni).

I risultati dell'analisi generale richiamano, in estrema sintesi, il problema giovanile della coerenza tra codici etici e comportamenti di fatto.

Il rapporto tra i due livelli, così come si evince dai dati, mostra come solo poche trasgressioni trovino i giovani unanimemente coerenti nel rifiutarle sul piano morale e su quello di una anche solo ipotetica realizzazione concreta. Si tratta di quei comportamenti che potremmo esplicitamente definire "devianti" (furto, assunzione di droghe, violenza) e sui quali si registra un pressoché unanime orientamento di rigetto. Ma se è vero che in questo ambito si rileva un quadro di orientamenti relativamente chiaro, tutto il resto si configura, sempre relativamente al sistema delle coerenze, estremamente controverso.

Si può affermare, infatti, che se nel complesso i giovani appaiono portatori di istanze morali e propensioni all'azione che tendono a discostarsi, questo processo appare ancora più nebuloso se osservato con la sola ottica delle attese percepite dal mondo adulto. Ancora una volta, il problema si concentra nell'asse metodologico utilizzato per l'interpretazione di queste tendenze. Lo scostamento, che letto con le categorie culturali utilizzate dai ragazzi potrebbe definirsi solo apparente, nella percezione dell'osservatore adulto si configura invece come ulteriore conferma dell'esistenza (tra i giovani) di un codice trasgressivo privo di contenuto.

Si tratta, invece, a nostro parere di un diverso orientamento all'assunzione dei modelli che gli adulti propongono e che tiene conto sia delle trasformazioni in atto che della impossibilità di utilizzare strumenti di mediazione non ancora in possesso dei ragazzi intervistati.

In estrema sintesi si può concludere che, mentre gli adulti hanno imparato a mediare e nascondere le tendenze e le pratiche trasgressive dietro apparenze di normalità, i ragazzi non operano invece alcuna distinzione, rendendo più evidenti le contraddizioni ed assumendosi contemporaneamente una responsabilità impopolare: scoprire e rendere manifeste le debolezze culturali ed etiche del "fai da te" che gli adulti, pur essendone gli autori, preferiscono attribuire ad altri.

7. Conclusioni

1. L'immagine di giovane che emerge dalla ricerca è più articolata e complessa di quanto alcuni stereotipi utilizzati dai "media" lascino supporre.

I ragazzi intervistati sono "giovani in cerca" che esprimono un bisogno di identità ed istanze relazionali spesso disattese dall'ambiente formativo nel quale si inseriscono.

Il segno dell'origine sociale e culturale determina le loro scelte scolastiche e li rende sempre meno adattabili ad un percorso di apprendimento che prescindendo dalle loro storie di vita e si rivolga ad essi come ad utenti di un servizio nel quale personalità ed estrazione esperienziale giocano ruoli residuali rispetto agli obiettivi dell'apprendimento collettivo.

La adattabilità dei giovani, unica chiave interpretativa "forte" per la lettura dei comportamenti giovanili nella scuola, aiuta a rendere manifesti atteggiamenti di riduzione sia delle speranze di futuro che della relativa voglia di cambiare il sistema dei rapporti nel quale sono inseriti, con la conseguente scelta dell'abbandono o la rinuncia all'espressione della propria personalità accettando l'immutabilità della scuola così come oggi è realizzata.

Ma se l'atteggiamento prevalente è quello di un adeguamento alla Scuola così come essa si manifesta nella quotidianità delle relazioni di vita dei ragazzi, non mancano espressioni positive di una disponibilità a mettersi in gioco per uscire dalla logica dell'adattamento alle regole costituite.

Anzi, il risultato incontestabile emerso nel corso dell'intero itinerario di ricerca suona a conferma di una disponibilità positiva manifestata dai ragazzi al momento del loro incontro con la Scuola e puntualmente disattesa dal complesso dell'ambiente scolastico.

Abbiamo infatti precisato che, al momento di passare dall'analisi delle attese individuali dei ragazzi alla valutazione dell'impressione ricevuta da essi nell'incontro con la Scuola, si rilevano tutte quelle debolezze attribuibili all'incapacità degli operatori scolastici di giocare il potenziale positivo di lavoro a disposizione in funzione di itinerari di apprendimento che presuppongono sia capacità di accoglienza e valorizzazione delle personalità dei ragazzi sia abilità di orientamento della soggettività di questi ultimi.

Sul piano generale i dati confermano una netta prevalenza degli atteggiamenti di disponibilità ed attesa rispetto a quelli di rigetto o di totale rinuncia.

Purtroppo, però, l'approccio negativo coinvolge una porzione rilevante di ragazzi (26% degli intervistati) ed in particolare riguarda gli studenti più delle studentesse e gli iscritti agli Istituti professionali e tecnici rispetto agli indirizzi classici e scientifici.

2. Su di un altro versante, certo non meno rilevante del primo, si conferma l'ipotesi sulla relativamente facile tipizzabilità dell'utenza studentesca che frequenta gli istituti medi superiori della Provincia di Bari.

Si iscrivono e frequentano le Scuole ad indirizzo professionale i ragazzi che: provengono da famiglie con livello culturale medio basso e bassissimo; lascerebbero la Scuola se trovassero un lavoro e dopo il diploma non sono certi di continuare gli studi.

Al contrario, frequentano i Licei i ragazzi che: provengono da famiglie con livello culturale medio-alto; solo in pochi casi hanno già fatto una esperienza lavorativa; difficilmente lascerebbero la scuola se trovassero lavoro; sono prevalentemente propensi a continuare gli studi dopo il diploma e non hanno esperienze di insuccesso scolastico alle spalle.

Gli iscritti agli Istituti tecnici (commerciali e geometri) costituiscono - invece - la componente intermedia. In una situazione di tendenziale equilibrio rispetto alle variabili che contraddistinguono le due precedenti categorie, gli studenti degli Istituti tecnici sono in una collocazione mediana rispetto alle tipologie descritte. Per essi non esiste un tratto distintivo preponderante e sono equamente distribuiti sul piano dell'estrazione sociale familiare.

3. Ma i dati mettono in evidenza un ulteriore insieme di elementi che da una parte contribuiscono a chiarire il quadro generale dei disagi e degli stati di malessere che i ragazzi portano nella Scuola, dall'altra evidenziano l'emergere di istanze e stati di benessere potenzialmente funzionali e alla costruzione di un nuovo sistema di equilibri nel percorso formativo scolastico.

Relativamente al primo aspetto, emerge una manifestazione di debolezza rispetto alla esperienza di vita trascorsa che coinvolge una

porzione rilevante di ragazzi appartenenti - prevalentemente - a famiglie con basso livello culturale. Essi esprimono nella Scuola un disagio esperienziale che necessita di adeguati strumenti di accoglienza e di percorsi di didattica individuale nei quali le variabili familiari rappresentano il referente più debole, ma non per questo sottovalutato nella scala dei valori indicata dagli studenti.

Si tratta di un segmento debole che frequenta Istituti professionali e tecnici, ma che rivela una sostanziale tenuta sul piano sia dell'approccio ai valori che del rispetto delle regole della convivenza sociale.

Solo in casi sporadici alla debolezza esperienziale si somma un atteggiamento di disperazione e di rifiuto dell'intero sistema delle relazioni esterne.

Relativamente al secondo aspetto, al contrario di ciò che alcuni stereotipi tendono ad affermare, si registra il persistere, nella maggioranza degli intervistati, di un approccio positivo alla vita, ai valori e soprattutto all'importanza assegnata al valore dell'istruzione. In questa direzione, pur non potendo ancora parlare di uno stato generale di benessere che si manifesta nella Scuola, anche nonostante le contraddizioni e le debolezze di quest'ultima, l'approccio positivo rende evidente - ancora una volta - la rilevanza del patrimonio strategico a disposizione degli operatori scolastici.

4. L'obiettivo della ricerca era quello di spostare definitivamente l'analisi da identità parziali come quelle di studente senza storia pregressa ed unicamente oggetto della valutazione dei diversi stadi di apprendimento acquisiti, ad identità più complesse, spesso parcellizzate che incontrano la Scuola "vivendo in essa", ma "non per essa" una fase importante della vita.

L'approccio seguito nello sviluppo dell'indagine ha tenuto conto di orientamenti strutturali (i processi di selezione sociale nella scuola) e di interpretazione dei diversi fenomeni nei quali le variabili cosiddette "qualitative" giocano un ruolo centrale.

I dati sono stati letti in entrambe le direzioni, e si è cercato - di volta in volta - di fornire chiavi di interpretazione che tenessero conto dei due orientamenti citati.

Tuttavia, è convinzione di chi scrive che non sia sufficiente lo spazio di una sola indagine - peraltro limitata - per produrre un quadro definitivo dello scenario che abbiamo cercato di intercettare.

Si tratta dell'inizio di un percorso nel quale l'elemento della collaborazione tra le diverse istituzioni rappresenta l'anello vitale.

In questa direzione il ringraziamento finale che ci sentiamo di rivolgere sia all'Amministrazione Provinciale di Bari, che al Provveditorato agli Studi ed indirettamente a tutti gli operatori scolastici, suona come augurio a continuare sulla strada intrapresa.

APPENDICE STATISTICA

1. Il campione

Il campione sottoposto ad indagine di tipo stratificato, sulla base di tre elementi fondamentali:

- a) la configurazione del fenomeno della dispersione scolastica nella provincia di Bari così come emerge dalle statistiche sull'Istruzione ISTAT anche relativamente al suo peso nei diversi indirizzi scolastici: (vedi Cap. terzo del Rapporto);
- b) il numero degli iscritti al 1° anno della scuola secondaria superiore nella Provincia di Bari nell'anno scolastico 1995-'96 (Tab. n. 1);
- c) la distribuzione degli iscritti tra i diversi indirizzi scolastici della Provincia nell'a.s. 1995-'96.

Sulla base di questi tre elementi sono stati determinati gli istituti nei quali realizzare l'indagine ed il numero di studenti da intervistare.

Tav. I - Popolazione studentesca degli iscritti al I anno delle scuole medie superiori nella provincia di Bari. Anno scolastico 1995-'96.

TIPOLOGIA DI ISTRUZIONE (strati)	INDIRIZZO FORMATIVO	NUMERO ISTITUTI	NUMERO STUDENTI
<i>ISTRUZIONE LICEALE E MAGISTRALE</i>	1) Liceo Scientifico	26	3.197
	2) Liceo Ginnasio	16	1.594
	3) Istituto Scuola Magistrale	6	1.120
	TOTALE	48	5.911
<i>ISTRUZIONE TECNICA</i>	1) Commerciale	26	4.392
	2) per Geometri	6	782
	3) Agraria	2	172
	4) Femminile	1	151
	5) Nautico	1	92
	TOTALE	36	5.589
<i>ISTRUZIONE PROFESSIONALE E TECNICO INDUSTRIALE</i>	1) Industria e Artigianato	13	1.683
	2) Servizi Commerciali	13	1.203
	3) Attività Alberghiera	3	801
	4) per i Servizi Sociali	7	789
	5) Attività Marinare	5	430
	6) per l'Agricoltura	8	253
	7) Industriale	12	1.574
	8) Istituti d'Arte	4	425
	TOTALE	65	7.158
TOTALE INDIRIZZI		149	18.658

Fonte: IPRES, Rilevazione diretta presso la segreteria didattica dei singoli Istituti.

Al fine di rendere funzionale la scelta del campione ai diversi pesi ricoperti dal fenomeno dell'abbandono scolastico nei singoli indirizzi di studio, le scuole sono state raggruppate in tre macro-settori e precisamente:

- ⇒ settore dell'istruzione liceale e magistrale;
- ⇒ settore dell'istruzione tecnica;
- ⇒ settore dell'istruzione professionale e tecnico industriale.

Al termine della realizzazione dell'indagine il campione sottoposto a rilevazione è risultato pari a n. 4.915 studenti di cui n. 3.035 ragazzi e n. 1.880 ragazze (Tab. n. 2).

Tav. II - Campione sottoposto ad indagine.

RAGGRUPPAMENTO DI INDIRIZZI FORMATIVI	NUMERO STUDENTI INTERVISTATI	FRAZIONE DI CAMPIONAMENTO
Istruzione liceale e magistrale	1.167	19,7%
Istruzione tecnica	1.629	27,1%
Istruzione professionale e tecnico industriale	2.119	31,5%
TOTALE	4.915	26,3%

Elaborazioni IPRES.

Nella tabella n. 3 è riportato l'elenco delle scuole nelle quali è stata realizzata l'indagine per indirizzo di studi, nome dell'istituto e numero degli alunni intervistati.

Tav. III - Istituti nei quali è stata realizzata l'indagine.

TIPOLOGIA DI ISTRUZIONE	ISTITUTI	ALUNNI
<i>ISTRUZIONE LICEALE E MAGISTRALE</i>	1) Liceo Classico "Cagnazzi" (Altamura)	91
	2) Liceo Classico "Sylos" (Bitonto)	75
	3) Liceo Classico "Spinelli" (Giovinazzo)	41
	4) Liceo Classico "De Sanctis" (Trani)	70
	5) Liceo Classico "Galilei" (Bitonto)	123
	6) Liceo Classico "Cassano" (Cassano)	111
	7) Liceo Classico "Scacchi" (Bari)	268
	8) Liceo Scientifico "Fermi" (Bari)	249
	9) Istituto Magistrale "T. Fiore" (Terlizzi)	139
	TOTALE	1.167
<i>ISTRUZIONE TECNICA</i>	1) Istituto Tecnico Comm.le "Genco" (Altamura)	156
	2) Istituto Tecnico Comm.le "Pinto" (Castellana)	102
	3) Istituto Tecnico Comm.le "Tannoia" (Ruvo)	104
	4) Istituto Tecnico Comm.le "Salvemini" (Molfetta)	117
	5) Istituto Tecnico Comm.le "Moro" (Monopoli)	79
	6) Istituto Tecnico Comm.le "Tannoia" (Corato)	157
	7) Istituto Tecnico Comm.le "Moro" (Trani)	162
	8) Istituto Tecnico Comm.le "G. Cesare" (Bari)	341
	9) Istituto Tecnico per Geometri "Nervi" (Altamura)	108
	10) Istituto Tecnico per Geometri "Euclide" (Bari)	93
	11) Istituto Tecnico Agrario "Gigante" (Alberobello)	86
	12) Istituto Statale d'Arte (Corato)	124
	TOTALE	1.629
<i>ISTRUZIONE PROFESSIONALE E TECNICO INDUSTRIALE</i>	1) Istituto Prof.le Industria e Artig. "Chiarulli" (Acquaviva)	196
	2) Istituto Prof.le Industria e Artig. "Archimede" (Barletta)	136
	3) Istituto Prof.le Attività Marinare "Archimede" (Barletta)	18
	4) Istituto Prof.le per i servizi comm.li "Garrone" (Barletta)	90
	5) Istituto Prof.le Industria e Artig. "Archimede" (Andria)	60
	6) Istituto Prof.le Attività Alberghiere "Perotti" (Bari)	273
	7) Istituto Prof.le Attività Alberghiere (Castellana)	233
	8) Istituto Prof.le Industria e Artig. "Santarella" (Giovinazzo)	35
	9) Istituto Prof.le per Servizi Comm.li "Bello" (Molfetta)	102
	10) Istituto Prof.le Attività Marinare "Molfetta" (Molfetta)	47
	11) Istituto Prof.le Industria e Artig. "Agherbino" (Putignano)	63
	12) Istituto Prof.le Industria e Artig. "Agherbino" (Noci)	97
	13) Istituto Prof.le Femm.le per Ind. e Artig. "Archimede" (Trani)	68
	14) Istituto Tecnico Ind.le "A. Volta" (Mola)	161
	15) Istituto Tecnico Ind.le "Da Vinci" (Mola)	95
	16) Istituto Tecnico Ind.le "Ferraris" (Bitonto)	132
	17) Istituto Tecnico Ind.le "Da Vinci" (Monopoli)	33
	18) Istituto Tecnico Ind.le "Panetti" (Bari)	280
TOTALE	2.119	
TOTALE INDIRIZZI	4.915	

Elaborazioni IPRES.

2. Il questionario e le principali distribuzioni di frequenza

Lo strumento tecnico utilizzato per la realizzazione dell'indagine è stato quello del questionario.

Costituito da 41 domande il questionario è stato strutturato in tre aree-guida:

- ⇒ l'area delle informazioni generali sulla famiglia in generale, il livello culturale e la condizione professionale dei genitori;
- ⇒ l'area delle scelte formative e del processo di integrazione socio-ambientale nella scuola;
- ⇒ l'area della vita quotidiana, delle aspettative e dei valori.

L'indagine è stata condotta nel periodo di dicembre 1995 - marzo 1996 ed è stata preceduta da un pre-test su di un campione ristretto e casuale di n. 100 studenti iscritti al 1° anno di una scuola superiore della città di Bari.

Presentiamo di seguito la serie completa delle tabelle che riportano - in termini percentuali - la frequenza delle risposte - allo scopo di offrire al lettore uno strumento di approfondimento e verifica diretta dei principali risultati.

Le distribuzioni di frequenza seguono la scansione del questionario; mentre il dato "base" indica il numero assoluto di giovani coinvolti in ciascuna domanda.

1. INDIRIZZO FORMATIVO	Studenti
Classico	5,6
Scientifico	15,3
Magistrale	2,8
Istituto Tecnico Commerciale	24,8
Istituto Tecnico per Geometri	4,1
Istituto Prof.le Statale Industria e Artig.	13,7
Istituto Tecnico Industriale Statale	14,3
Istituto Prof.le Statale Servizi Comm.li e Turistici	3,9
Istituto Prof.le Statale Alberghiero e Ristorazione	10,3
Istituto Tecnico Agrario	1,7
Istituto Statale d'Arte	2,5
Istituto Prof.le Statale per le Att. Marinare	1,0
Totale	100,0

2. SEDE DELL'ISTITUTO	Scuole
Acquaviva	1
Alberobello	1
Altamura	3
Andria	1
Bari	6
Barletta	3
Bitonto	3
Cassano	1
Castellana	2
Corato	2
Giovinazzo	2
Mola	2
Molfetta	3
Monopoli	2
Noci	1
Putignano	2
Ruvo	1
Terlizzi	1
Trani	3
Totale scuole	40

3. SESSO	Studenti
maschi	61,7
femmine	38,3
Totale degli intervistati	100,0

4. ETA'	Studenti
12	-
13	6,9
14	75,5
15	13,6
16	2,9
17	0,6
18	0,2
19	0,1
Totale degli intervistati	100,0

5. STATO CIVILE DEI GENITORI	Studenti
Sposati e conviventi	96,6
Non sposati e conviventi	0,3
Separati	1,7
Divorziati	1,4
Totale degli intervistati	100,0

6. I GENITORI	Studenti
Vivono entrambi	97,6
Orfano/a di padre	1,8
Orfano/a di madre	0,4
Entrambi deceduti	0,2
Totale degli intervistati	100,0

7. TITOLO DI STUDIO DEI GENITORI (sia viventi che deceduti)	Padre	Madre
Senza alcun titolo	1,6	2,0
Licenza elementare	20,5	30,6
Licenza media inferiore	33,6	30,1
Diploma media superiore	29,0	25,0
Laurea	11,5	8,8
Non so	3,9	3,6
Totale degli intervistati	100,0	100,0

8. POSIZIONE RISPETTO AL LAVORO	Padre	Madre
Occupato/a	91,3	39,8
Attualmente disoccupato/a	3,7	9,5
Non ha mai lavorato	1,6	49,1
Pensionato/a	3,4	1,7
Totale degli intervistati	100,0	100,0

9. NUMERO DEI FRATELLI	Studenti
Nessun fratello e/o sorella	5,9
Un fratello e/o sorella	59,7
Fino a tre fratelli e/o sorelle	31,2
Fino a sei fratelli e/o sorelle	2,7
Oltre sei fratelli e/o sorelle	0,5
Totale degli intervistati	100,0

10. PERCHÉ HAI SCELTO DI CONTINUARE LA SCUOLA?	Studenti
Perché la scuola serve nella vita	44,9
Perché è importante avere una buona istruzione	41,9
Perché volevo un diploma	9,8
Perché non sapevo cos'altro fare	1,5
Perché mi hanno obbligato i genitori	1,1
Perché tutti i miei amici si sono iscritti alle medie superiori	0,8
Totale degli intervistati	100,0

11. PERCHÉ HAI SCELTO QUESTO INDIRIZZO DI STUDI?	Studenti
Perché mi sento portato per questi studi	73,9
Me lo hanno consigliato nella scuola media inferiore	16,4
Lo hanno scelto i miei genitori	3,6
Perché non sapevo cos'altro fare	3,1
Perché i miei amici vengono in questa scuola	2,0
Era la scuola più vicina a casa	1,1
Totale degli intervistati	100,0

12. HAI MAI RIPETUTO UN ANNO DI SCUOLA?	Studenti
No	86,5
Sì	13,0
Non so	0,6
Totale degli intervistati	100,0

13. PENSI DI ANDARE ALL'UNIVERSITÀ?	Studenti
Non so	39,4
Sì	32,8
No	27,8
Totale degli intervistati	100,0

14. COME TI GIUDICHI NELLA SCUOLA SUPERIORE?	Studenti
Interessato ed attento	76,3
Interessato più agli amici che alle cose che si studiano	12,9
Impreparato	5,0
Vittima di scelte fatte da altri	3,3
Non interessato alle cose che si studiano	2,5
Totale degli intervistati	100,0

15. L'IMPRESSIONE AVUTA DALLA SCUOLA SUPERIORE AL MOMENTO DEL TUO ARRIVO E' STATA:	Studenti
Di accoglienza; sono interessati a te	50,8
Di curiosità nei tuoi confronti	23,0
Di freddezza; sei solo un numero	12,2
Di sola disciplina; fai come ti dicono e basta	8,5
Cosa ci sei venuto a fare; non potevi restare a casa o andare a lavorare?	2,8
Purtroppo ci sei anche tu; dobbiamo sopportarti	2,7
Totale degli intervistati	100,0

16. CON CHI PARLI PREVALENTEMENTE DELLE "COSE" DELLA SCUOLA?	Studenti
Con i genitori	45,2
Con gli amici	41,0
Con fratelli e parenti	7,4
Con nessuno	5,3
Con i professori	1,1
Totale degli intervistati	100,0

17. A SCUOLA HAI DEI PROBLEMI?	Studenti
No, credo proprio di no!	53,2
Sì, ma ne parlo solo con i miei amici	15,6
Sì, ma ne parlo solo in famiglia	15,0
Sì, ma non ne parlo mai con nessuno	7,4
Sì, ma non vale la pena parlarne	5,0
Sì, ma ne parlo anche con i professori	2,4
Sì, ma se parlo non mi ascoltano	1,5
Totale degli intervistati	100,0

18. SE IN ALCUNE MATERIE NON RIESCI, CREDI SIA A CAUSA:	Studenti
Della materia, il docente mi aiuta come può	36,8
Di me che non sono capace	35,6
Del docente	20,8
Sono cose che non servono, il lavoro è un'altra cosa	4,7
Della scuola, sono cose vecchie	2,0
Totale degli intervistati	100,0

19. COSA C'E' DI BELLO NELLA SCUOLA?	Studenti
Serve per il futuro	36,1
Imparo cose nuove ed utili	32,6
Mi faccio nuovi amici	16,7
Imparo un mestiere	11,1
Prendo un pezzo di carta	2,0
Riempio una parte della mia giornata	1,5
Totale degli intervistati	100,0

20. TI PIACE LA VITA CHE CONDUCI?	Studenti
Sì	86,3
No	13,7
Totale degli intervistati	100,0

21. CREDI TI SIA MANCATO IN PASSATO QUALCOSA DI IMPORTANTE?	Studenti
No	58,5
Sì	23,0
Non so	18,5
Totale degli intervistati	100,0

22. SE SÌ, CHE COSA?	Studenti
Nessuna risposta	72,6
Forza di volontà	7,2
Amici	6,5
Fiducia	5,5
Denaro in famiglia	1,9
Affetto in famiglia	1,7
Buoni esempi	1,7
Genitori uniti	1,6
Padre/Madre	1,4
Totale degli intervistati	100,0

23. TI SEMBRA CHE I TUOI GENITORI SIANO:	Studenti
Abbastanza interessati a te	47,3
Troppo interessati a te	30,6
Ragionevolmente interessati a te	18,6
Poco interessati a te	2,9
Per niente interessati a te	0,7
Totale degli intervistati	100,0

24. QUANDO TRASGREDISCI LE REGOLE I TUOI GENITORI (O CHI PER LORO):	Studenti
Discutono con te cercando di farti comprendere l'errore	74,8
Ti rimproverano senza ascoltare le tue ragioni	14,6
Ti proibiscono di uscire e di incontrare gli amici	6,5
Ti picchiano e basta!	2,1
Rinunciano a discutere e fanno finta di niente	2,0
Totale degli intervistati	100,0

25. HAI FIDUCIA NEI TUOI AMICI?	Studenti
Sì	63,3
Non so	24,3
No	12,5
Totale degli intervistati	100,0

26. TI SENTI A TUO AGIO NELLA SOCIETÀ?	Studenti
Sì	75,9
Non so	14,4
No	9,7
Totale degli intervistati	100,0

27. COSA E' PIÙ IMPORTANTE?	Studenti
La famiglia	67,9
Gli amici	13,9
Lo studio/la scuola	8,4
Il tempo libero ed il divertimento	4,9
Lo sport	4,9
Totale degli intervistati	100,0

28. HAI MAI FATTO UN LAVORO?	Studenti
No	61,8
Sì	38,2
Totale degli intervistati	100,0

29. CREDI CHE TROVERAI LAVORO IN FUTURO?	Studenti
Sì, se sono ben preparato	59,5
Forse, spero di farcela da solo/a	31,9
Forse, se qualcuno mi aiuta	7,4
No, non ho nessuna speranza	1,1
Totale degli intervistati	100,0

30. RICORRERESTI ALLA RACCOMANDAZIONE PER FARTI STRADA NELLA VITA?	Studenti
No	40,7
Qualche volta	37,4
Sì	21,9
Totale degli intervistati	100,0

31. SE SÌ, PER QUALE DI QUESTE ATTIVITÀ?	Studenti
Nessuna risposta	45,8
Lavoro	25,1
Carriera	14,1
Attività sportiva	5,9
Studio	4,6
Non so	4,5
Totale degli intervistati	100,0

32. PER TE IL LAVORO E' (O DOVREBBE ESSERE)	Studenti
Realizzazione	59,5
Carriera	14,7
Denaro	13,7
Sacrificio	12,1
Totale degli intervistati	100,0

33. SE TROVASSI UN LAVORO, LASCERESTI LA SCUOLA?	Studenti
No	83,1
Sì	16,9
Totale degli intervistati	100,0

34. DOVE INCONTRI PREVALENTEMENTE GLI AMICI?	Studenti
In strada, piazza, villa	49,1
A scuola	22,6
In parrocchia	12,7
In casa di amici	9,3
Al circolo ricreativo/sala giochi	6,3
Totale degli intervistati	100,0

35. QUALCUNO DEI TUOI AMICI E/O CONOSCENTI HA FATTO O FA ANCORA USO DI DROGHE (LEGGERE E NON):	Studenti
No	80,4
Sì	19,6
Totale degli intervistati	100,0

36. NELL'ULTIMO MESE, QUALI ATTIVITÀ HAI SVOLTO IN MODO PREVALENTE NEL TEMPO LIBERO?	Studenti
Uscire con amici/amiche	45,3
Fare attività sportive	21,7
Frequentare la parrocchia/gruppo associativo	9,7
Passare il tempo con la famiglia	5,9
Coltivare hobby a casa	5,2
Guardare la televisione	4,0
Stare da solo/sola	3,1
Leggere	2,7
Girovagare	2,2
Totale degli intervistati	100,0

37. COSA LEGGI?	Studenti
Libri	26,4
Solo i libri di scuola	21,2
Settimanali	19,2
Giornaletti	14,2
Niente	9,7
Quotidiani	9,2
Totale degli intervistati	100,0

38. SECONDO TE, QUALE TRA QUESTI PROBLEMI E' PIÙ IMPORTANTE RISOLVERE NELLA SOCIETÀ?	Studenti
La droga	36,9
La mancanza di lavoro	26,8
La delinquenza	20,2
La solitudine	8,2
La scuola che non funziona	6,3
L'immigrazione	1,6
Totale degli intervistati	100,0

39. INDICA CON QUALE DI QUESTE AFFERMAZIONI SEI D'ACCORDO:	Studenti
Gli immigrati sono persone come noi; è nostro compito aiutarli a vivere in Italia	55,5
Non è giusto che gli immigrati tolgano il lavoro ai nostri disoccupati	33,0
Mi disturba il fatto che nel nostro Paese ci siano tanti immigrati	8,1
Sono troppo diversi da noi; è meglio che se ne vadano a casa loro	3,3
Totale degli intervistati	100,0

40. SE TI CHIEDESSERO DI COLORARE IL TUO FUTURO, QUALE DI QUESTI COLORI SCEGLIERESTI?	Studenti
L'azzurro della serenità	39,3
Il verde della speranza	38,4
Il rosso della passione	12,3
Il rosa della tenerezza	4,4
Il nero della disperazione	2,6
Il blu della paura	1,9
Il grigio della tristezza	1,1
Totale degli intervistati	100,0

41. CHI POTREBBE AIUTARTI A COSTRUIRE MEGLIO IL TUO FUTURO?	Studenti
Famiglia	66,1
Scuola	19,6
Amici	9,2
Associazioni di volontariato	2,0
Parrocchia	1,6
Partiti	1,6
Totale degli intervistati	100,0

42. COME GIUDICHI LE SEGUENTI AZIONI?	Ammissibile	Non ammissibile
<i>Area di rapporti economici</i>		
Viaggiare sui trasporti pubblici senza pagare	33,9	66,1
Assentarsi dal lavoro quando non si è realmente ammalati	35,6	64,4
Prendere qualcosa in un negozio senza pagare	10,9	89,1
Dichiarare al fisco meno di quanto si guadagna	22,4	77,6
<i>Area di rapporti familiari e sessuali</i>		
Divorziare	43,5	56,5
Avere rapporti sessuali senza essere sposati	75,9	24,1
Avere esperienze omosessuali (per entrambi i sessi)	19,8	80,2
Vivere insieme (convivere) senza essere sposati	80,3	19,7
Tradire il proprio partner	39,0	61,0
<i>Area delle perdite di senso</i>		
Ubriacarsi	24,2	75,8
Fumare occasionalmente marijuana	14,6	85,4
Prendere droghe pesanti (eroina, ecc.)	5,8	94,2
<i>Area dell'importanza della vita</i>		
Suicidarsi	18,9	81,1
Abortire	33,6	66,4
Praticare l'eutanasia (*)	22,2	77,8
<i>Area della violenza</i>		
Fare a botte per far valere le proprie ragioni	30,8	69,2
Combattere per il proprio paese in guerra	68,2	31,8

Condannare alla pena di morte	42,0	58,0
Totale degli intervistati	100,0	100,0

(*) Cioè sospendere le cure necessarie per la sopravvivenza di un malato incurabile.